

Tendenze del settore bancario italiano

30 ottobre 2017

Nota mensile

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

Elisa Coletti
Economista

Federico Desperati
Economista

Clarissa Simone
Economista

Daniela Piccinini
Database management

Ha collaborato:

Federico Infelise
International and Regulatory
Affairs

Tassi d'interesse. Ad agosto i tassi sui depositi bancari sono risultati invariati, mentre il costo complessivo dello stock di raccolta da clientela ha continuato a ridursi al ritmo di 1pb al mese, un trend confermato anche per settembre secondo le anticipazioni ABI. Sempre ad agosto, ritocchi verso l'alto hanno interessato i tassi sui nuovi prestiti, sia quelli alle imprese, sia i finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In questo caso, l'aumento è stato più evidente per le erogazioni a tasso fisso. Tuttavia, per settembre le anticipazioni ABI danno un calo del tasso medio sui nuovi mutui, che scenderebbe sotto la soglia del 2%, a un nuovo minimo di sempre.

Prestiti. Nonostante il consolidamento della crescita economica, ad agosto i prestiti alle società non finanziarie sono tornati a segnare una variazione di -0,1% a/a, peggiorata a settembre a -0,6% secondo i dati BCE. Il dato aggregato media andamenti assai differenziati per settore di attività economica, dimensione d'impresa, territorio e durata dei prestiti. Tra i settori, crescono dell'1,0% a/a ad agosto i prestiti alle imprese dei servizi e quelli all'industria manifatturiera mentre, all'opposto, continua la caduta dei finanziamenti alle costruzioni. Prosegue invece la buona dinamica dei prestiti alle famiglie che però a settembre, come da attese, hanno mostrato un piccolo rallentamento a +2,6% a/a dal 2,7% dei due mesi precedenti. Le erogazioni di mutui per acquisto abitazioni si sono confermate in calo, benché su volumi ancora elevati. Alla notevole contrazione delle rinegoziazioni si è accompagnata la flessione dei nuovi mutui. Nel complesso, la dinamica del totale dei prestiti al settore privato è rallentata leggermente a +1,1% ad agosto, seguito da un +1% a settembre secondo le anticipazioni ABI, dal +1,4% di luglio.

Box - Continuano le buone notizie sul fronte dei crediti deteriorati

Box - L'opinione delle banche italiane su offerta e domanda di credito

Box - La valutazione delle imprese sulle condizioni creditizie, di liquidità e per l'investimento

Raccolta. Prosegue la forte crescita dei conti correnti e, per tale via, il trend positivo dei depositi. Continua, d'altro canto, la flessione dei depositi con durata prestabilita e delle obbligazioni, ma entrambe le componenti confermano una frenata del calo. Nel complesso, la variazione della raccolta da clientela è tornata in positivo ad agosto ed è rimbalsata a +1,55% a/a a settembre secondo le stime ABI. Includendo anche il rifinanziamento BCE, ad agosto la raccolta bancaria totale è rimasta in crescita per il 7° mese consecutivo, a un ritmo raddoppiato del +3% a/a.

Risparmio gestito. Il mercato italiano del risparmio gestito nel mese di settembre ha visto un rallentamento della raccolta sia dei fondi comuni sia delle gestioni di portafoglio. Per i primi, il calo è imputabile soprattutto ai deflussi netti dai fondi monetari e al dimezzamento della raccolta dei fondi obbligazionari. Per le gestioni di portafoglio, sono tornati in territorio negativo i mandati *retail* ed è rallentata nuovamente la raccolta di quelli istituzionali.

Focus

La strategia UE per affrontare il problema dei crediti deteriorati (NPL). In alcuni paesi europei, la crisi finanziaria e le conseguenti recessioni hanno determinato l'insorgenza di livelli elevati di crediti deteriorati. La ripresa in atto in Europa dovrebbe contribuire alla riduzione di tali stock. Tuttavia, i policy maker, sia a livello di singoli Stati Membri sia a livello europeo, concordano sul fatto che, considerando le dimensioni e la concentrazione del problema, nel contesto di una ripresa economica lenta, l'attesa di un riassorbimento spontaneo dei crediti deteriorati non rappresenti una strategia percorribile. Per far fronte a tale problema, a livello europeo sono stati adottati numerosi provvedimenti di policy. L'obiettivo di questo focus è valutare le iniziative attuate nel corso degli ultimi anni a livello UE per affrontare il problema dei crediti deteriorati e illustrare la strategia unica europea approvata dai Ministri dell'Economia e delle Finanze UE in occasione del Consiglio ECOFIN dell'11 luglio 2017.

Tendenze del settore bancario italiano

Tassi stabili sulla raccolta, ritocchi verso l'alto per quelli sui nuovi prestiti

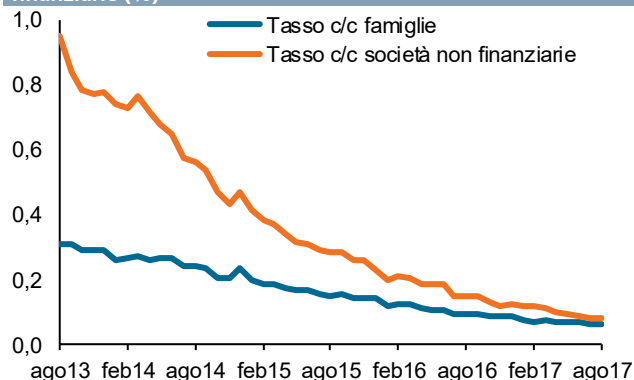
Ad agosto i tassi sui depositi bancari sono risultati invariati, mentre il costo complessivo dello stock di raccolta da clientela ha continuato a ridursi al ritmo di 1pb al mese, un trend confermato anche per settembre secondo le anticipazioni ABI. Sempre ad agosto, ritocchi verso l'alto hanno interessato i tassi sui nuovi prestiti, sia quelli alle imprese, sia i finanziamenti alle famiglie per acquisto abitazioni. In questo caso, l'aumento è stato più evidente per le erogazioni a tasso fisso. Tuttavia, per settembre le anticipazioni ABI danno un calo del tasso medio sui nuovi mutui, che scenderebbe sotto la soglia del 2%, a un nuovo minimo di sempre.

Elisa Coletti

Ad agosto i tassi sui depositi bancari sono risultati stabili, mentre quelli sui nuovi prestiti hanno registrato qualche ritocco verso l'alto.

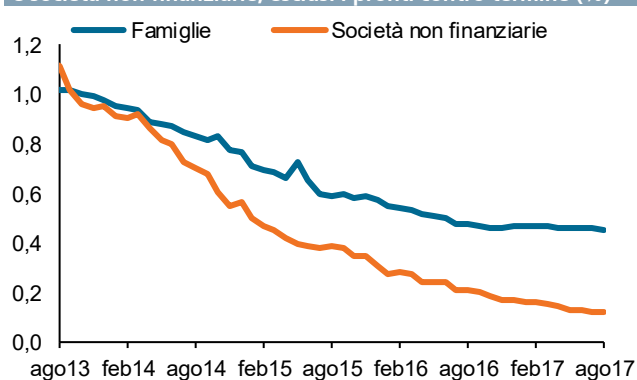
I tassi sui depositi, in particolare, sono rimasti fermi, con il medio sui conti correnti delle famiglie e delle società non-finanziarie invariato a 0,07%, lo stesso livello dei tre mesi precedenti, come di settembre secondo le anticipazioni ABI. Anche il tasso medio sui depositi è rimasto stabile sullo 0,39% raggiunto a luglio, valore confermato a settembre secondo le stime ABI.

Tassi sui depositi in conto corrente di famiglie e società non finanziarie (%)



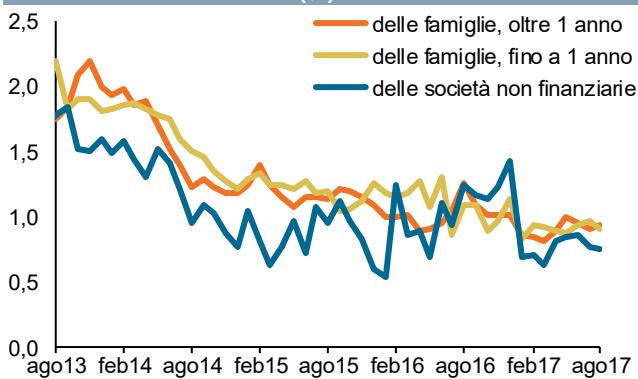
Fonte: Banca d'Italia

Tassi medi sulle consistenze dei depositi complessivi di famiglie e società non finanziarie, esclusi i pronti contro termine (%)



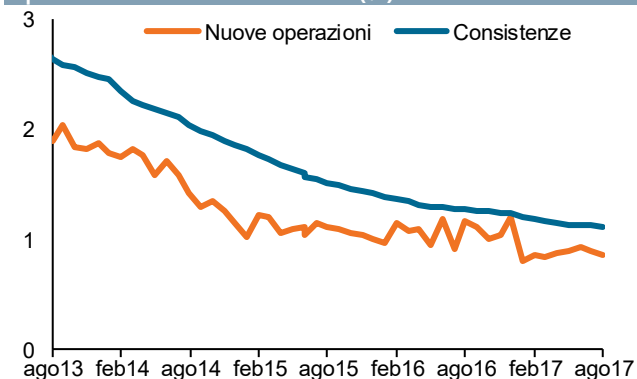
Fonte: Banca d'Italia

Tassi sui nuovi depositi con durata prestabilita delle famiglie e delle società non finanziarie (%)



Fonte: Banca d'Italia

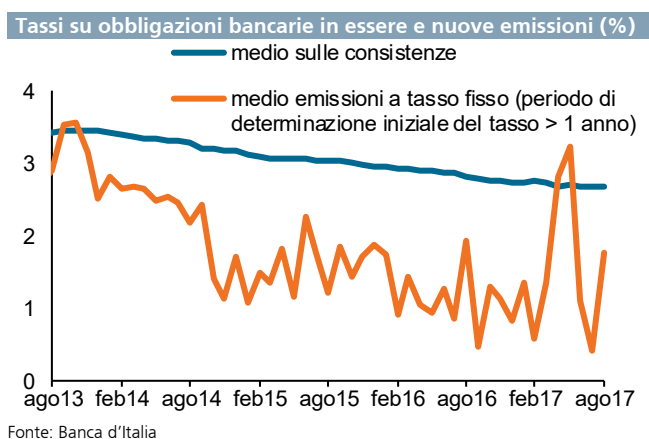
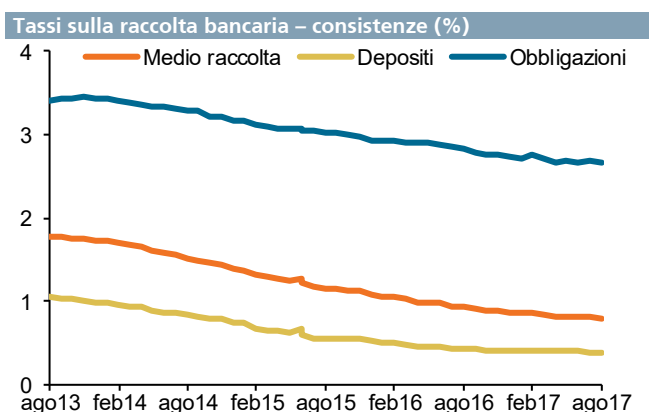
Tassi medi sui depositi con durata prestabilita: nuove operazioni e consistenze in essere (%)



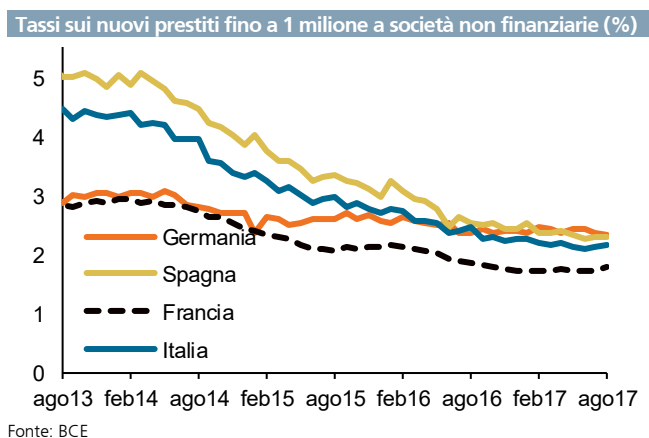
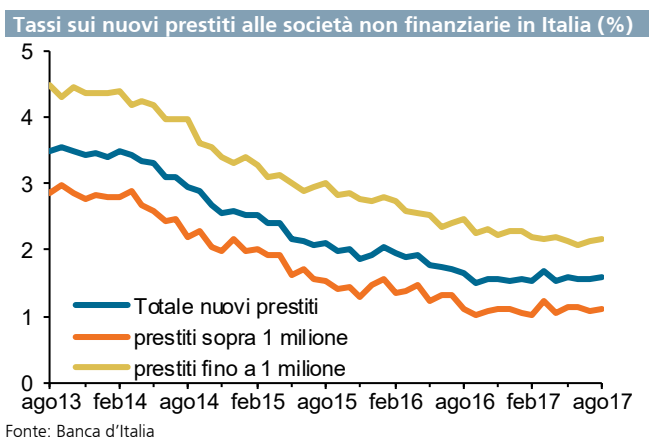
Fonte: Banca d'Italia

Similmente, i movimenti dei tassi sui nuovi depositi a tempo sono stati marginali. Il tasso medio dei nuovi depositi con durata prestabilita ha continuato a oscillare attorno allo 0,9%, scendendo a 0,86% dal massimo del 2017 di 0,93% registrato a giugno ma confermandosi leggermente più alto rispetto al 1° trimestre dell'anno.

Sostanzialmente invariato è risultato anche il tasso medio sullo stock di obbligazioni, pari a 2,67% come nella media dei due mesi precedenti mentre a settembre, secondo le anticipazioni ABI, sarebbe risalito al 2,70% di maggio. Ciò considerato, il marginale ribasso del costo complessivo dello stock di raccolta da clientela, risultato pari a 0,80% dallo 0,81% di luglio, appare connesso all'effetto ricomposizione verso le forme meno onerose. Lo stesso calo di 1pb m/m è confermato per settembre, sulla base delle anticipazioni ABI.

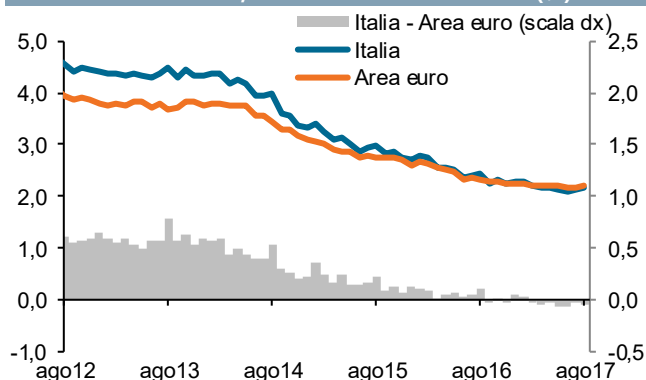


Ritocchi verso l'alto hanno interessato i tassi sui nuovi prestiti alle società non-finanziarie. Il tasso medio ad agosto ha segnato un aumento a 1,60%, dall'1,55% di luglio, portandosi verso il limite superiore della fascia di oscillazione entro cui si sta muovendo da ottobre 2016 (media di 1,57% negli ultimi 11 mesi). A settembre, secondo le stime ABI, sarebbe risalito ulteriormente a 1,68%. L'andamento è stato trainato soprattutto dal tasso sui nuovi prestiti di maggiore entità, aumentato di 5pb m/m ad agosto a 1,12%, ma anche il tasso sulle erogazioni inferiori a 1 milione è risalito, benché moderatamente a 2,15% (+2pb m/m), allontanandosi ancora dal minimo storico di 2,08% toccato a giugno.



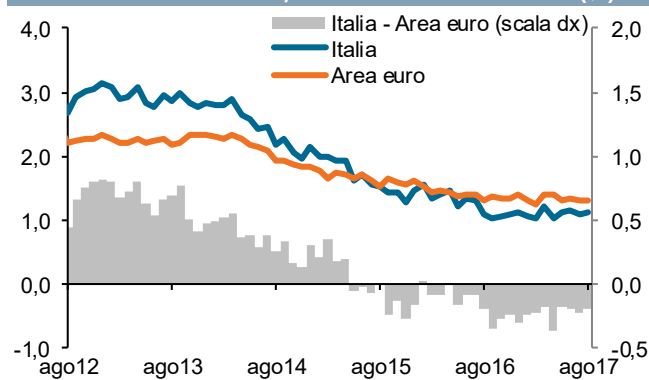
Nel confronto europeo, il differenziale tra il tasso italiano sui nuovi prestiti alle imprese è da sette mesi leggermente negativo anche per i finanziamenti fino a 1 milione, pari a -4pb ad agosto. Per il tasso sui nuovi prestiti oltre 1 milione, il differenziale con la media dell'Eurozona è rimasto chiaramente negativo (-20pb).

Tasso medio sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non finanziarie, confronto Italia - Area euro (%)



Fonte: Banca d'Italia, BCE ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

Tasso medio sui nuovi prestiti di importo superiore a 1 milione alle società non finanziarie, confronto Italia - Area euro (%)

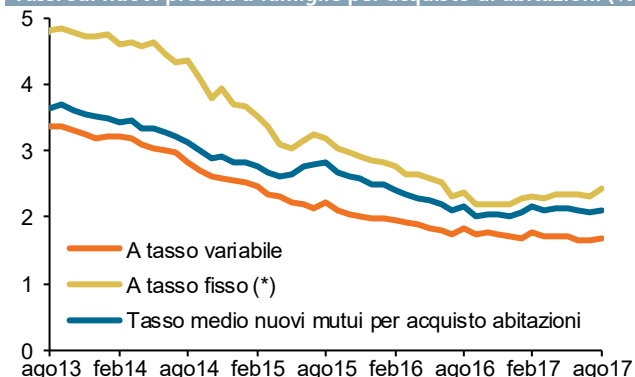


Fonte: Banca d'Italia, BCE ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

Nel caso dei nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, il tasso medio si è confermato più alto rispetto all'ultima parte del 2016, quando si sono toccati i minimi storici, e in lieve recupero rispetto ai due mesi precedenti. Infatti ad agosto il tasso medio è risalito a 2,11% dal 2,07% di luglio, ma per settembre ABI anticipa una nuova discesa a 1,97%, che rappresenterebbe un nuovo minimo storico. L'andamento di agosto è determinato dall'aumento del tasso fisso, di 10pb m/m a 2,42%, ben superiore al 2,18% di fine 2016. Anche il tasso variabile è aumentato ma più moderatamente, di 3pb m/m all'1,68%. Di conseguenza, il differenziale fra tasso fisso e tasso variabile, che aveva toccato un minimo di 48 pb a fine 2016, è risultato ancora in aumento, risalito ad agosto a 74pb (da 67pb dei due mesi precedenti).

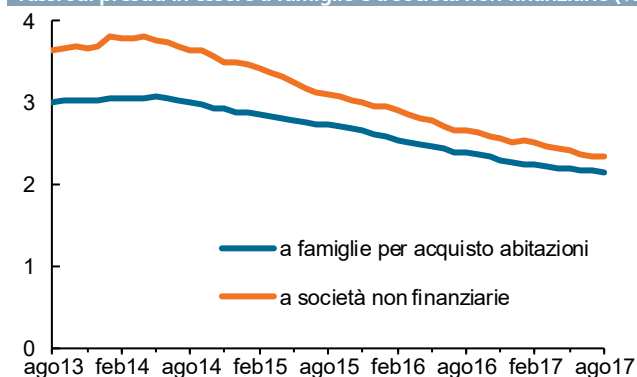
In questo contesto, si è osservato un arresto della discesa dei tassi sugli stock dei prestiti. Ad agosto il tasso complessivo sui prestiti a famiglie e imprese è rimasto invariato al minimo storico di 2,78%, lo stesso livello di luglio. A settembre, secondo le stime ABI, sarebbe sceso di 2pb m/m a 2,76%.

Tassi sui nuovi prestiti a famiglie per acquisto di abitazioni (%)



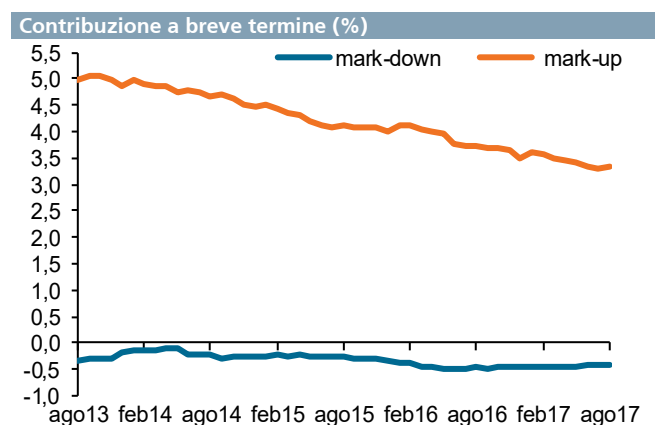
Nota: (*) Periodo di determinazione iniziale del tasso oltre 10 anni
Fonte: Banca d'Italia

Tassi sui prestiti in essere a famiglie e a società non finanziarie (%)

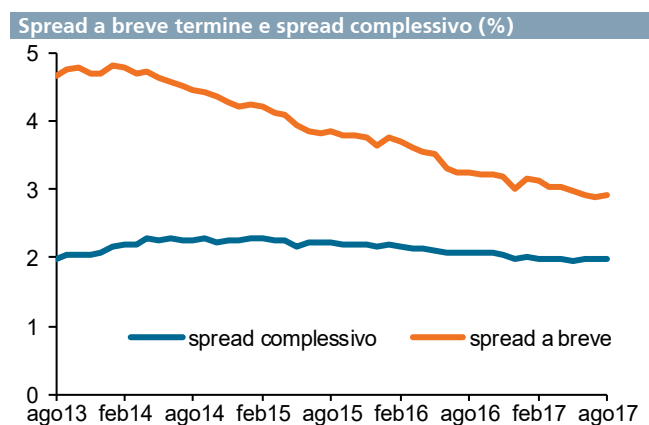


Fonte: Banca d'Italia

Ciò considerato, la forbice tra tassi attivi e passivi resta da sette mesi sotto il 2% con un andamento altalenante. In dettaglio, ad agosto ha visto un aumento di 1pb m/m a 1,98%, che però sarebbe stato riassorbito a settembre sulla base delle stime ABI. La contribuzione dei depositi a vista è migliorata leggermente, col mark-down¹ a -0,42% dopo due mesi a -0,43%. Il trend è in marginale recupero rispetto ai minimi storici di -0,47 e -0,48% segnati per gran parte del 2016. Anche il mark-up² sull'Euribor a 1 mese è aumentato lievemente, per effetto del piccolo rimbalzo del tasso attivo a breve termine. Ad agosto è risultato pari a 3,33%, +2pb m/m.



Fonte: Banca d'Italia, BCE ed elaborazioni Intesa Sanpaolo



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso sui prestiti a famiglie e imprese con durata fino a un anno ed Euribor a 1 mese.

I prestiti alle imprese continuano a deludere

Nonostante il consolidamento della crescita economica, ad agosto i prestiti alle società non finanziarie sono tornati a segnare una variazione di -0,1% a/a, peggiorata a settembre a -0,6% secondo i dati BCE. Il dato aggregato media andamenti assai differenziati per settore di attività economica, dimensione d'impresa, territorio e durata dei prestiti. Tra i settori, crescono dell'1,0% a/a ad agosto i prestiti alle imprese dei servizi e quelli all'industria manifatturiera mentre, all'opposto, continua la caduta dei finanziamenti alle costruzioni. Prosegue invece la buona dinamica dei prestiti alle famiglie che però a settembre, come da attese, hanno mostrato un piccolo rallentamento a +2,6% a/a dal 2,7% dei due mesi precedenti. Le erogazioni di mutui per acquisto abitazioni si sono confermate in calo, benché su volumi ancora elevati. Alla notevole contrazione delle rinegoziazioni si è accompagnata la flessione dei nuovi mutui. Nel complesso, la dinamica del totale dei prestiti al settore privato è rallentata leggermente a +1,1% ad agosto, seguito da un +1% a settembre secondo le anticipazioni ABI, dal +1,4% di luglio.

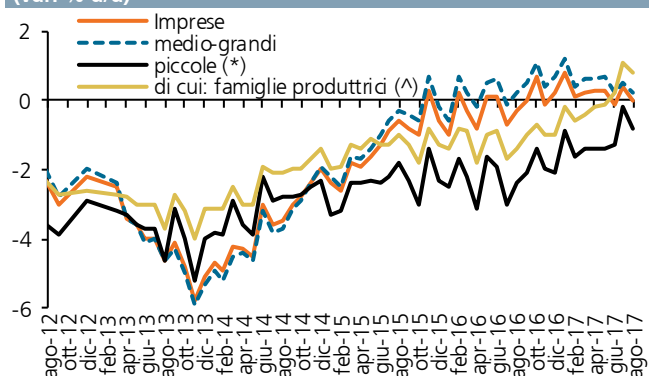
Elisa Coletti

L'andamento dei prestiti alle imprese continua a deludere, nonostante il consolidamento della crescita economica. **Ad agosto i prestiti alle società non finanziarie sono tornati a segnare una variazione di -0,1% a/a, peggiorata a settembre a -0,6% a/a secondo i dati BCE, dopo il +0,3% di luglio e una media di +0,2% nel 1° semestre (dati corretti per le cartolarizzazioni). Si segnala che il dato di settembre, se confermato dalle statistiche Banca d'Italia, è il peggiore da gennaio 2016.**

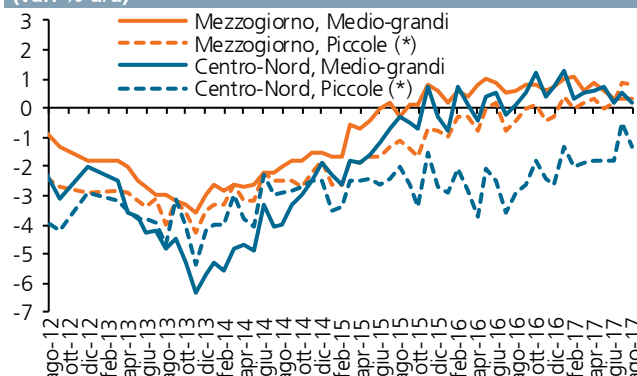
Ancora una volta, l'evoluzione dell'aggregato media andamenti assai differenziati per settore di attività economica, dimensione d'impresa, territorio e durata dei prestiti. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve. Il Bollettino Economico di ottobre 2017 di Banca d'Italia riporta andamenti eterogenei per settori, tra una **crescita dell'1,0% a/a ad agosto dei prestiti alle imprese dei servizi e di quelli all'industria manifatturiera**, quest'ultimi tornati in positivo, e una **continua caduta dei finanziamenti alle costruzioni** (-5,1% a/a ad agosto).

Anche i dati disaggregati per dimensione d'impresa e per area geografica confermano l'esistenza di **differenze nei trend**, in particolare mostrano il **divario tra l'andamento dei prestiti alle imprese medio-grandi e quello dei finanziamenti alle piccole imprese del Centro-Nord**, sebbene la forchetta si sia ristretta di recente rispetto ai mesi precedenti. In dettaglio, ad agosto a livello nazionale si è registrata una variazione lievemente positiva di +0,2% a/a per le imprese medio/grandi a fronte di una flessione di -0,8% per quelle più piccole (meno di 20 addetti). Per quest'ultime il calo si conferma attenuato rispetto al 2016, quando era stato in media del 2,2% a/a. Tra i prenditori di piccola dimensione, nei mesi estivi **le famiglie produttrici sono tornate a mostrare un aumento dei prestiti** (+0,8% a/a ad agosto).

Prestiti alle imprese in Italia per dimensione del prenditore (\$) (var. % a/a)



Prestiti per dimensione delle imprese e per area geografica (\$) (var. % a/a)



Note: (\$) var. % calcolate al netto di riclassificazioni, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni; (*) società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti; (^) società semplici, di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

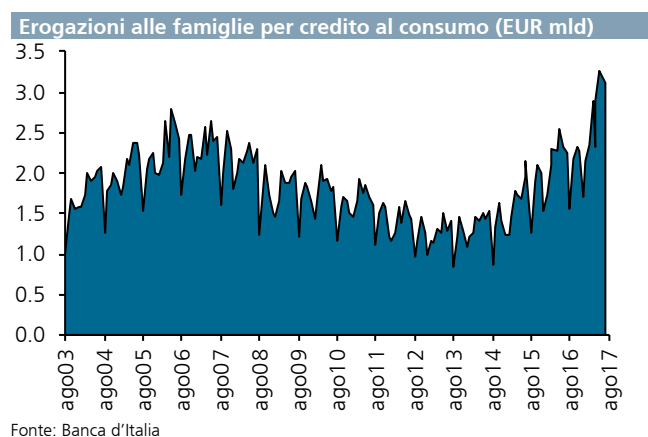
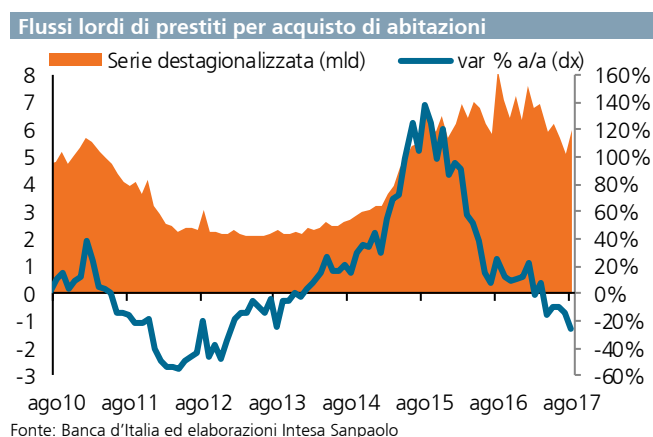
Fonte: Banca d'Italia

Lo spaccato per area geografica di questi dati mostra la **permanenza di un divario territoriale soprattutto per i prestiti alle piccole imprese**. Da febbraio 2016, infatti, il credito alle imprese del Mezzogiorno è continuativamente in leggera crescita (+0,4% a/a ad agosto), soprattutto per quelle medio-grandi (+0,3% a/a) affiancate da inizio 2017 dalle piccole imprese i cui prestiti sono tornati in aumento (+0,8% a/a ad agosto). **Anche per le imprese medio-grandi del Centro-Nord la variazione dei prestiti si è confermata stabilmente in positivo, ancorché molto modesta (+0,2% a/a)** e quasi allineata alla dinamica delle imprese di analoga dimensione del Mezzogiorno. Si noti che in entrambi i casi i mesi estivi non hanno portato miglioramenti del trend. Al contempo, **restano in calo i prestiti alle piccole imprese del Centro-Nord (-1,3% a/a ad agosto)**, che comunque mostrano un miglioramento rispetto ai due anni precedenti. Tuttavia, l'andamento resta nettamente distanziato rispetto alle altre categorie dimensionali / territoriali.

Prosegue invece il buon andamento dei **prestiti alle famiglie che ad agosto hanno confermato il ritmo di crescita del 2,7% a/a raggiunto a luglio** ma che, come da attese, a settembre hanno evidenziato un piccolo rallentamento a +2,6% a/a secondo le statistiche BCE (dati corretti per le cartolarizzazioni). Si segnala che la crescita dei prestiti alle sole famiglie consumatrici è ancor più forte, pari a +3,1% a/a ad agosto, dopo due mesi a +3,0%. **L'andamento resta sostenuto dai mutui e dal credito al consumo.**

Tuttavia, anche ad agosto, come emerso continuativamente da aprile, **le erogazioni per acquisto abitazioni si sono confermate in calo**, sia su base annua (-26,5% a/a ad agosto), sia nel confronto col 1° trimestre 2017 (-15,6% il dato destagionalizzato rispetto alla media del 1° trimestre). **Benché in calo, le erogazioni lorde mensili restano elevate** e ad agosto, su base destagionalizzata, il volume risulta stabilizzato rispetto al 2° trimestre. Queste evidenze sui volumi di credito continuano ad essere coerenti con i risultati delle rilevazioni di CRIF, che riportano un forte calo delle interrogazioni del sistema informativo Eurisc relative a richieste di nuovi mutui e surroghe da parte delle famiglie (-13,8% a/a a settembre dopo il -14,4% di agosto e -8,2% a/a nei primi nove mesi del 2017). Anche per questo indicatore, il calo prosegue da aprile.

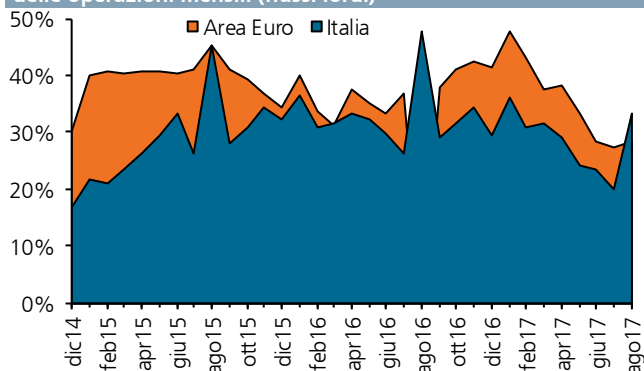
L'andamento delle erogazioni resta determinato dal **calo sia delle rinegoziazioni, di forte entità, sia dei nuovi contratti**, ma più moderato. Infatti, ad agosto i nuovi contratti si sono ridotti del 5,9% a/a, in linea col -5,7% di luglio, a fronte di rinegoziazioni quasi dimezzate (-49% a/a, dopo il -35% di luglio). In termini di quota sul totale delle erogazioni, le rinegoziazioni sono risalite al 33%, dal 20% di luglio, ma si tratta di un fenomeno stagionale (erano rimbalsate al 49% nell'agosto di un anno prima). A prescindere dalle oscillazioni mensili, si conferma quindi il loro peso minore sul totale delle erogazioni (29% in media nei primi otto mesi del 2017 dal 34% dello stesso periodo del 2016).



Guardando alla composizione dei flussi tra tasso variabile e tasso fisso, emerge che il calo di agosto è determinato da una **marcata riduzione delle erogazioni a tasso variabile e da un calo notevole anche per quelle a tasso fisso, il 2° segno negativo consecutivo che interrompe il trend di crescita registrato da marzo 2014**. Le prime, infatti, si sono ridotte del 20,1% a/a, ma con un rallentamento del calo dal -34% del 2° trimestre, mentre le erogazioni a tasso fisso sono scese del 30% a/a dal -10% di luglio e dopo aver frenato visibilmente fino a +3% a/a a giugno da una media di +31% a/a nel 1° trimestre 2017. In considerazione del livello ancora estremamente basso dei tassi d'interesse, è comunque **proseguita la preferenza verso i mutui a tasso fisso, risultati ad agosto pari al 60% del totale delle erogazioni lorde**, dopo un 2° trimestre al 69% e un 1° trimestre al 71%, quando sono stati raggiunti i massimi di quota secondo la serie storica da inizio 2003. **Tale preferenza per il tasso fisso si sta quindi stemperando**.

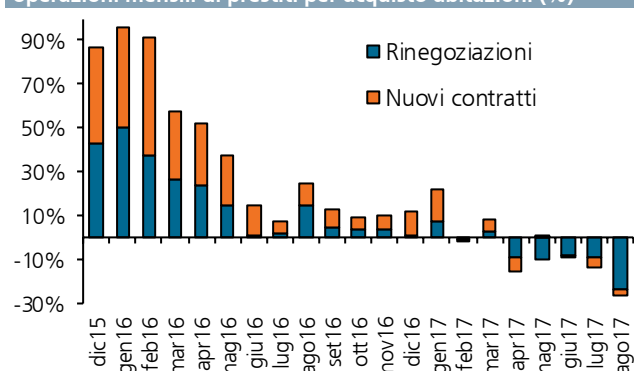
Nel complesso, i prestiti al settore privato hanno **proseguito nel trend di crescita moderata, salendo ad agosto al ritmo di +1,1% a/a, dopo il +1,4% di luglio che rappresentava un massimo da aprile 2012** (dati al netto delle controparti centrali e corretti per le cartolarizzazioni). Il **rallentamento è confermato anche per settembre**, a +1% a/a secondo le anticipazioni ABI, coerentemente con quanto emerso dalle statistiche BCE.

Rinegoziazioni di prestiti per acquisto abitazioni in % del totale delle operazioni mensili (flussi lordi)



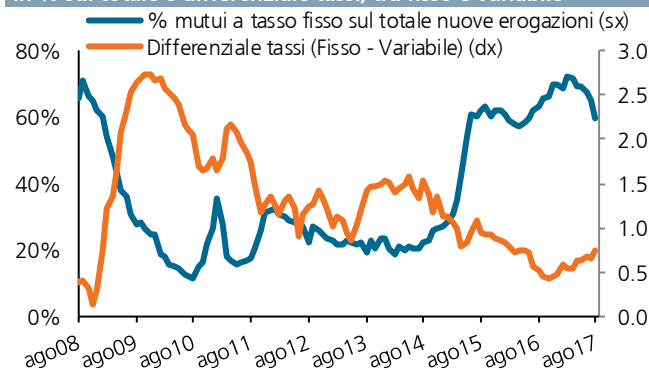
Fonte: BCE ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

Contributo di rinegoziazioni e nuovi contratti alla crescita delle operazioni mensili di prestiti per acquisto abitazioni (%)



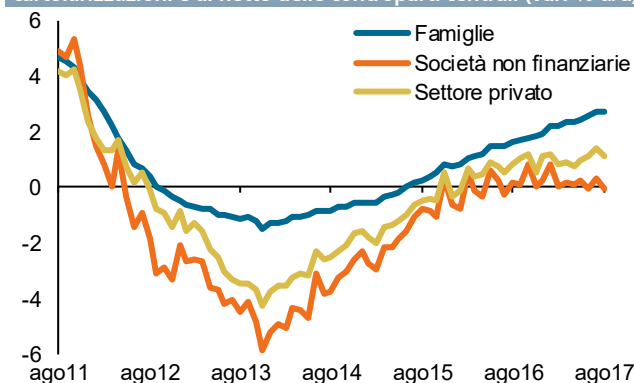
Fonte: BCE ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

Erogazioni di prestiti per l'acquisto dell'abitazione: a tasso fisso in % sul totale e differenziale tassi, tra fisso e variabile



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

Prestiti al settore privato residente in Italia, dati corretti per le cartolarizzazioni e al netto delle controparti centrali (var. % a/a)



Fonte: Banca d'Italia

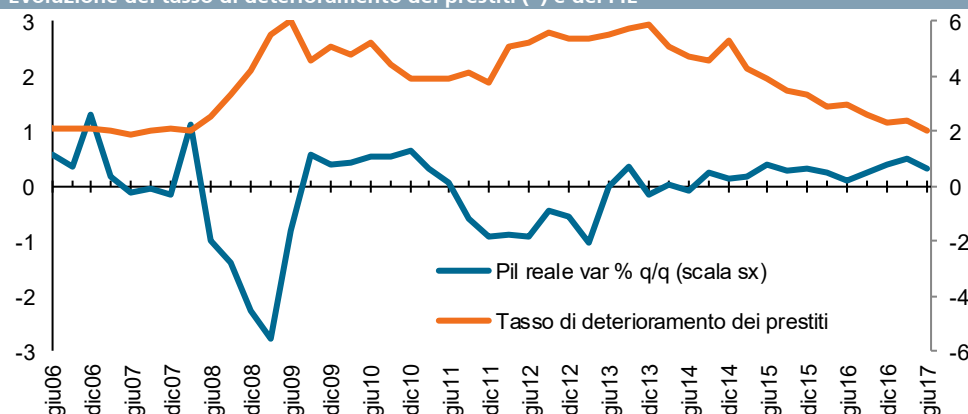
Box – Continuano le buone notizie sul fronte dei crediti deteriorati

Gli indici di qualità del credito registrano ulteriori e significativi miglioramenti, grazie al rafforzamento della ripresa economica e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione attuate dalle banche. Nel corso dei primi otto mesi del 2017 lo stock di sofferenze nette ha segnato una contrazione del 25% rispetto a fine 2016 e di oltre 1 punto in rapporto al totale dei prestiti, sul livello di 3,8%. Molto positive sono anche le indicazioni riguardanti i nuovi crediti deteriorati il cui ritmo di formazione si è ulteriormente ridotto nel 2° trimestre, ai livelli pre-crisi.

Elisa Coletti

Infatti, il 2° trimestre 2017 ha visto **un calo del tasso di deterioramento dei prestiti dal 2,4% di inizio anno al 2,0%**, un valore in linea con quello medio del biennio precedente la crisi finanziaria³. Il tasso di deterioramento è sceso sia per i prestiti alle imprese, sia per quelli alle famiglie.

Evoluzione del tasso di deterioramento dei prestiti (*) e del PIL



(*) Flusso trimestrale di prestiti deteriorati (esposizioni scadute o sconfinanti, altri crediti deteriorati e sofferenze) in rapporto alle consistenze dei prestiti in bonis alla fine del trimestre precedente

Fonte: Banca d'Italia e Istat

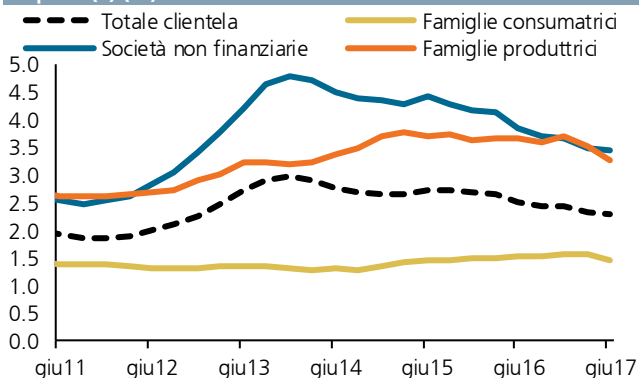
Con riguardo alle sole sofferenze, il tasso di decadimento è risultato ancora leggermente in riduzione a 2,27%, da 2,32% del trimestre precedente (il dato è calcolato su dati trimestrali non stagionalizzati)⁴. L'indice si è confermato sui valori più bassi da fine 2012. L'andamento complessivo riflette il calo del tasso di default dei prestiti alle imprese, a 3,4% dal 3,5% del trimestre precedente e dal 3,7% del 2° semestre 2016. Inoltre, l'indicatore calcolato sui flussi di un solo trimestre, se confrontato con quanto registrato nel 2° trimestre dell'anno precedente, risulta in riduzione sia per le società non-finanziarie, sia per le famiglie produttrici.

Particolarmente significativo è il dato relativo ai prestiti alle famiglie consumatrici, che mostrano un calo del tasso di ingresso in sofferenza anche su base trimestrale (a 0,33% da 0,36% di inizio 2017 e 0,42% del 2° trimestre 2016) e notevole in termini annualizzati, a 1,47% da 1,56% dei due trimestri precedenti (calcolato come somma mobile di dati trimestrali)

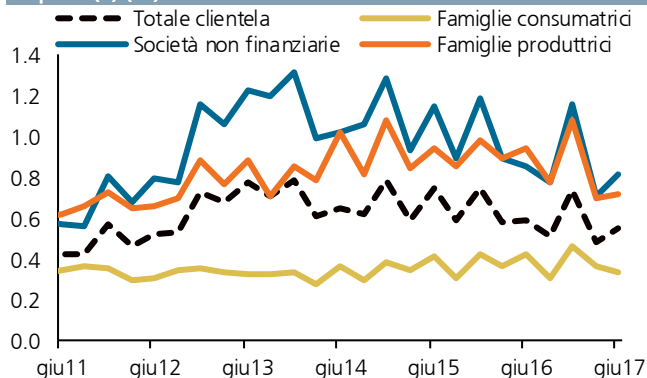
³ Flusso trimestrale di prestiti deteriorati (esposizioni scadute o sconfinanti, altri crediti deteriorati e sofferenze) in rapporto alle consistenze dei prestiti in bonis alla fine del trimestre precedente, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno. Fonte, Banca d'Italia, Bollettino Economico, 4/2017.

⁴ Flusso di sofferenze in entrata in rapporto allo stock di prestiti in bonis; indice calcolato come somma mobile di quattro dati trimestrali.

Tasso di decadimento annuale dei prestiti, calcolato sugli importi (*) (%)



Tasso di decadimento trimestrale dei prestiti, calcolato sugli importi (*) (%)

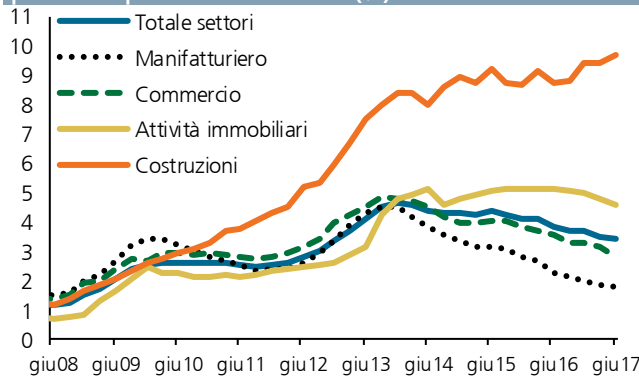


Nota: (*) tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa. Rapporto tra flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre e consistenza dei prestiti non in "sofferenza rettificata". I dati annuali sono calcolati come somma dei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento. Dati riferiti a banche, finanziarie e altri enti segnalanti alla Centrale dei Rischi
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

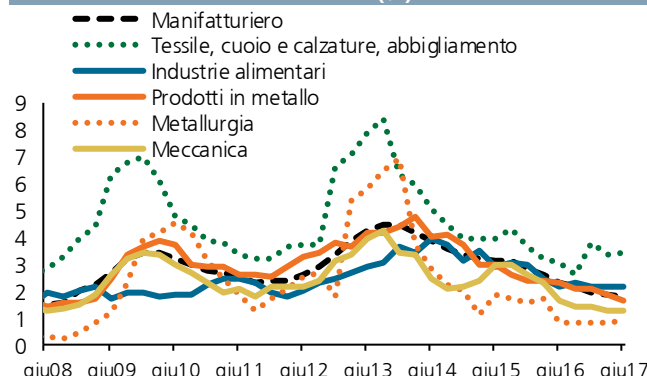
All'interno del settore produttivo, i dati disaggregati in base all'attività economica mostrano che il tasso di decadimento delle imprese continua a restare condizionato da quello delle costruzioni e, in misura minore, dall'immobiliare, mentre il commercio mostra un miglioramento significativo e i dati del manifatturiero si stabilizzano su livelli relativamente bassi. In dettaglio, anche nel 2° trimestre emerge un valore molto alto del tasso di decadimento trimestrale delle costruzioni, pari a 2,28%, addirittura in aumento rispetto a quanto registrato un anno prima ma comunque di circa 1 punto più basso rispetto al dato eccezionale di fine 2016, pari a 3,24% che rappresentava il massimo della serie storica dei tassi di default trimestrali disponibile da inizio 1996. Pertanto anche il tasso di decadimento annuale delle costruzioni resta estremamente alto, e purtroppo in aumento a 9,7% dopo due trimestre di stabilità a 9,4%. Il valore del 2° trimestre è ai massimi della serie disponibile dal 1996, secondo solo al 10,2% registrato a fine 1997.

Tornando al tasso di decadimento trimestrale nel confronto anno su anno, in calo si confermano il dato del settore immobiliare e l'indicatore riferito al commercio, quest'ultimo in riduzione anche sul 1° trimestre 2017, un fatto da considerare positivamente (si vedano i dati nella tabella a pagina seguente). Anche il manifatturiero, come già emerso in precedenza, registra un tasso di decadimento trimestrale inferiore a un anno prima, pari soltanto a 0,38% e stabile sul trimestre precedente. Si tratta dei minimi dal 2007. Inoltre, il manifatturiero vede l'indice annuale ancora in lieve calo, posizionato a 1,80%, nuovo minimo da settembre 2008, restando quindi sotto la soglia del 2% infranta a fine 2016. L'indice annuale risulta ulteriormente in riduzione anche per l'immobiliare, sebbene su livelli ancora elevati, e si conferma in calo per il commercio, che scende sotto il 3% a 2,83%, ai minimi da fine 2011.

Tasso di decadimento annuale (*) dei prestiti al settore produttivo per attività economica (%)



Tasso di decadimento annuale (*) dei prestiti nei principali settori dell'industria manifatturiera (%)



Nota: (*) tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa. Rapporto tra flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre e consistenza dei prestiti non in "sofferenza rettificata". I dati annuali sono calcolati come somma dei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento. Dati riferiti a banche, finanziarie e altri enti segnalanti alla Centrale dei Rischi
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

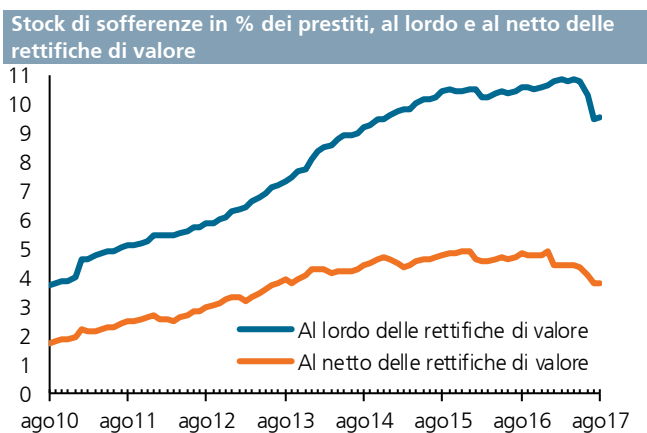
All'interno dell'industria manifatturiera, per i principali settori qui considerati, il tasso di decadimento trimestrale riporta un calo o una sostanziale stabilità rispetto a un anno prima. Tuttavia il tessile resta altalenante e si conferma il settore che più sembra stentare nel miglioramento, in quanto il tasso di decadimento trimestrale torna a salire significativamente, dopo aver mostrato un dato molto incoraggiante a inizio 2017, ai minimi da settembre 2007, che faceva seguito a un forte balzo a fine 2016. Di conseguenza, l'indice annuale del tessile torna in aumento. Quanto agli altri settori esaminati, il tasso di decadimento annuale si conferma in calo per la meccanica e i prodotti in metallo, e circa stabile per l'alimentare e la metallurgia, quest'ultima rimasta all'interno della fascia tra 0,8% e 0,9% da cinque trimestri.

Tasso di decadimento (*) dei prestiti per attività economica e nei principali settori dell'industria manifatturiera (%)

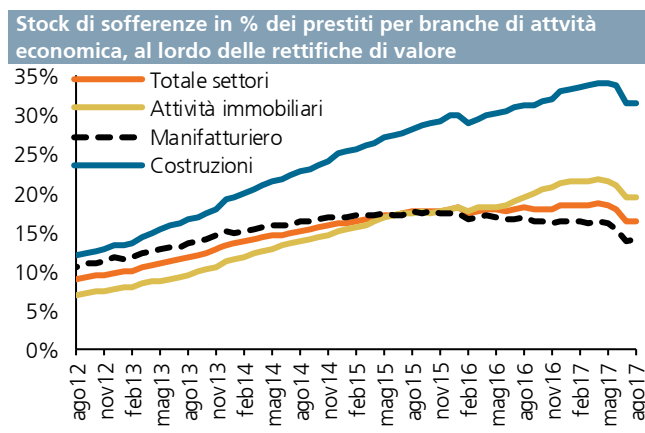
	Totale settore produttivo	di cui:				di cui:				
		Costruzioni	Immobiliare	Commercio	Manifatturiero	Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	Industrie alimentari	Metallurgia	Meccanica	Prodotti in metallo
Tasso di decadimento trimestrale (*)										
giu-14	1,02	1,93	1,17	0,99	0,81	0,75	1,36	0,15	0,42	0,70
set-14	1,03	2,31	1,13	0,91	0,68	0,76	0,54	0,45	0,39	0,87
dic-14	1,27	2,70	1,55	1,10	1,00	1,21	0,75	0,52	0,73	0,94
mar-15	0,92	1,76	1,07	0,97	0,69	1,27	0,87	0,04	0,89	0,46
giu-15	1,13	2,41	1,28	1,06	0,81	0,73	0,78	0,89	0,98	0,71
set-15	0,90	1,87	1,22	0,91	0,62	1,12	0,63	0,29	0,41	0,54
dic-15	1,17	2,63	1,58	0,89	0,74	0,52	0,68	0,39	0,38	0,66
mar-16	0,89	2,22	1,03	0,88	0,49	0,85	0,37	0,16	0,53	0,52
giu-16	0,87	1,98	1,32	0,88	0,47	0,62	0,48	0,03	0,31	0,59
set-16	0,77	1,97	1,15	0,64	0,46	0,63	0,82	0,27	0,22	0,37
dic-16	1,15	3,24	1,48	0,92	0,58	1,72	0,48	0,37	0,35	0,60
mar-17	0,71	2,21	0,83	0,71	0,38	0,37	0,42	0,18	0,43	0,31
giu-17	0,80	2,28	1,13	0,55	0,38	0,69	0,48	0,07	0,28	0,41
Tasso di decadimento annuale (*)										
giu-14	4,41	7,98	5,14	4,48	3,87	5,09	3,92	2,86	2,47	4,00
set-14	4,29	8,58	4,60	4,19	3,59	4,48	3,76	2,23	2,08	4,14
dic-14	4,29	8,94	4,75	3,99	3,35	3,98	3,12	1,99	2,14	3,73
mar-15	4,24	8,71	4,93	3,97	3,18	3,99	3,53	1,16	2,43	2,97
giu-15	4,35	9,19	5,04	4,04	3,17	3,97	2,95	1,90	2,99	2,98
set-15	4,22	8,74	5,13	4,03	3,11	4,33	3,04	1,74	3,00	2,64
dic-15	4,12	8,68	5,16	3,82	2,85	3,63	2,97	1,60	2,65	2,36
mar-16	4,09	9,14	5,11	3,73	2,65	3,21	2,47	1,72	2,30	2,42
giu-16	3,82	8,71	5,14	3,55	2,30	3,10	2,17	0,86	1,63	2,30
set-16	3,70	8,81	5,07	3,29	2,14	2,62	2,36	0,84	1,44	2,13
dic-16	3,68	9,41	4,96	3,32	1,99	3,83	2,16	0,83	1,41	2,07
mar-17	3,50	9,40	4,77	3,15	1,89	3,35	2,21	0,85	1,32	1,86
giu-17	3,43	9,70	4,58	2,83	1,80	3,42	2,21	0,89	1,28	1,69

Nota: (*) tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa. Rapporto tra flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre e consistenza dei prestiti non in "sofferenza rettificata". I dati annuali sono calcolati come somma dei quattro trimestri terminanti con quello di riferimento. Dati riferiti a banche, finanziarie e altri enti segnalanti alla Centrale dei Rischi. Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Quanto agli stock, ad agosto 2017 le sofferenze al netto delle rettifiche di valore sono risultate pari a circa 65 miliardi, poco più basse rispetto al mese precedente, dopo aver totalizzato un calo di quasi 22 miliardi rispetto a fine 2016 e del 25%. La loro incidenza sui prestiti è rimasta sul livello del 3,8% raggiunto a luglio, ben 1,1 punti percentuali sotto il 4,9% di fine 2016.

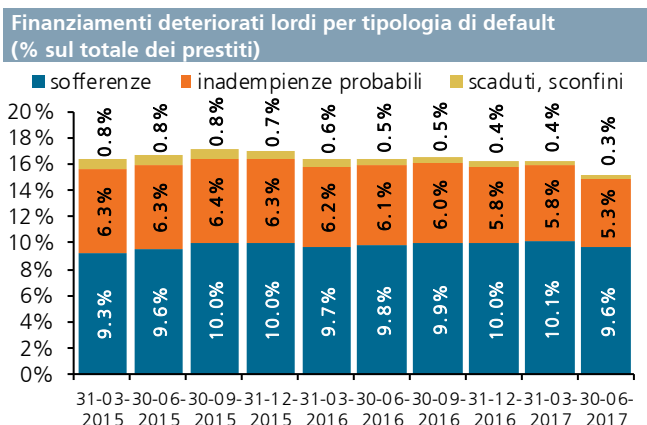


Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

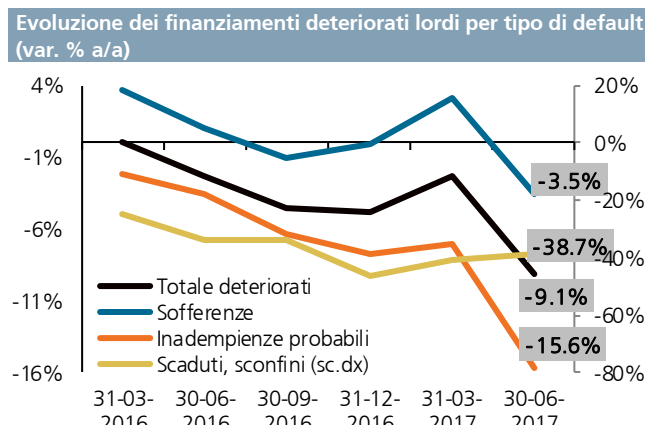


Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Considerando tutte le tipologie di default, secondo i dati disponibili a giugno 2017, **il totale dei prestiti deteriorati lordi del sistema bancario si è confermato in calo, di ben il 9,1% a/a.** Il calo è rimasto molto evidente per le inadempienze probabili e i crediti scaduti ma, coerentemente con quanto già commentato poco sopra, è risultato significativo anche per le sofferenze. **L'incidenza sui prestiti del totale dei crediti deteriorati lordi è scesa di 1 punto percentuale a 15,2%, dal 16,4% medio del 2016 e dal 17,0% di fine 2015.**



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo



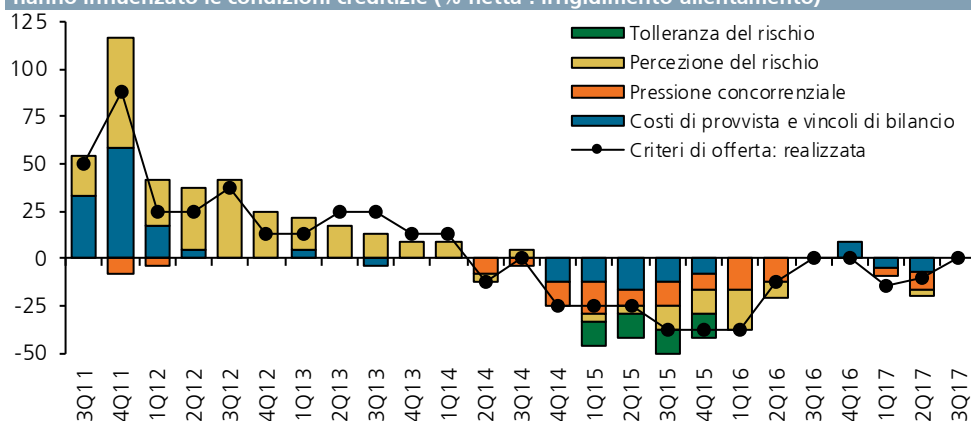
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Box – L'opinione delle banche italiane su offerta e domanda di credito

L'indagine trimestrale sul credito bancario *Bank Lending Survey* (BLS)⁵, svolta tra settembre e ottobre 2017, ha raccolto le opinioni delle banche italiane in merito all'andamento dei criteri di erogazione dei prestiti alle imprese e alle famiglie e all'evoluzione della domanda di credito con riferimento al 3° trimestre del 2017 e alle attese sul 4° trimestre. Dalle indicazioni fornite dalle banche è emerso un assestamento delle condizioni già molto favorevoli di offerta, sia per i prestiti alle imprese sia per il credito al consumo e ancora un lieve allentamento per i criteri applicati alla concessione di mutui. Le intenzioni per il trimestre successivo sono di mantenere una politica invariata per le imprese e di praticare un leggero allentamento per i prestiti alle famiglie. La domanda è risultata ancora in aumento per entrambe le tipologie di clientela, ma quella da parte delle famiglie è apparsa più robusta rispetto alla richiesta di credito proveniente dalle imprese. Tuttavia, le attese per fine 2017 vedono un notevole rafforzamento della domanda dalle imprese e un andamento più moderato per quella dalle famiglie.

Clarissa Simone

Variatione dei criteri applicati per il credito alle imprese e importanza relativa dei fattori che hanno influenzato le condizioni creditizie (% netta⁶: irrigidimento-allentamento)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Nel 3° trimestre 2017, le banche hanno dichiarato di aver mantenuto invariati i criteri di offerta applicati per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito alle imprese sia a breve sia a lungo termine, mentre hanno praticato una marginale restrizione alle condizioni praticate sui prestiti alle piccole e medie imprese. Le intenzioni per fine 2017 sono di continuare con la medesima politica di invarianza dei criteri applicati indipendentemente dalla dimensione dell'azienda e dalla durata del prestito richiesto.

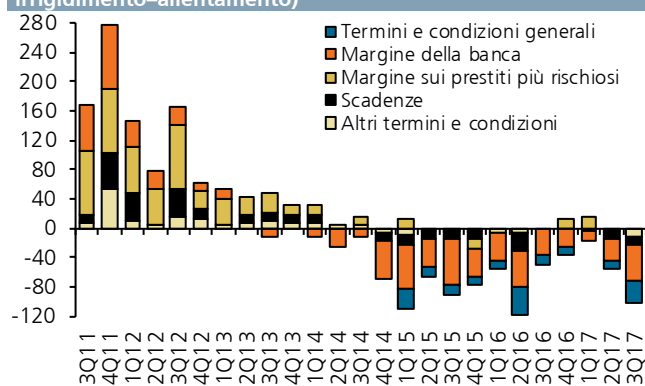
Nonostante nessuno dei fattori che avevano contribuito all'allentamento nei trimestri precedenti abbia esercitato alcun impatto sulle condizioni di offerta, le banche hanno confermato una consistente riduzione del margine per la media dei prestiti e, secondariamente, un rilassamento degli altri termini e condizioni contrattuali applicati.

⁵ Il 24 ottobre 2017 la BCE e, per l'Italia, la Banca d'Italia hanno pubblicato i risultati dell'indagine sul credito bancario nell'area euro (*Bank Lending Survey*), condotta tra il 15 settembre e il 2 ottobre 2017. All'indagine hanno partecipato 141 banche dell'Eurozona, di cui, per l'Italia, 10 tra i principali gruppi bancari. L'indagine è atta a ottenere indicazioni dalle banche sul loro orientamento nella concessione dei prestiti (criteri, termini e condizioni di offerta e fattori che influenzano la domanda).

⁶ Le risposte fornite sono sintetizzate dalla "percentuale netta": differenza tra la % di risposte che indicano una variazione di un dato segno (irrigidimento dei criteri o incremento della domanda) e la % di quelle che indicano una variazione di segno opposto (allentamento dei criteri o diminuzione della domanda).

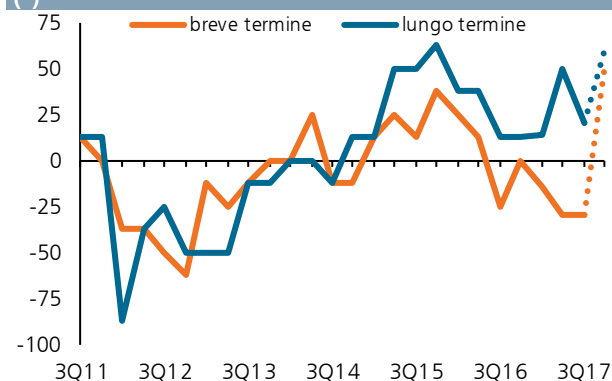
Torna a scendere, infine, la quota di richieste di prestiti dalle imprese che sono state respinte (in termini di volume) in rapporto al totale delle richieste presentate.

Termini e condizioni praticati per l'approvazione di prestiti e l'apertura di linee di credito a favore delle imprese (% netta: irrigidimento-allentamento)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Variazione della domanda di prestiti da parte delle imprese: scomposizione per scadenza (% netta: aumento-diminuzione) (*)



(*) La parte tratteggiata si riferisce alle attese per il 3° trimestre 2017.

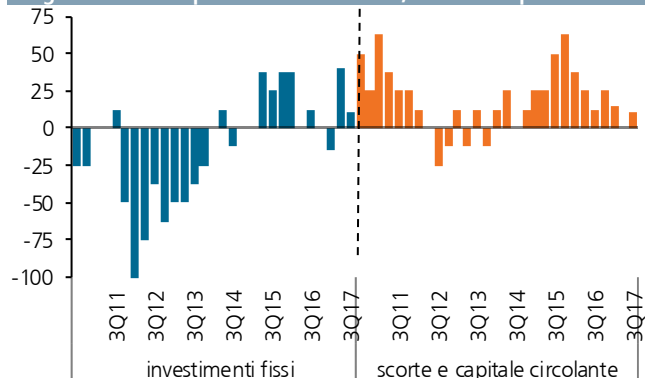
Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Dal lato della domanda di prestiti da parte delle imprese, nel 3° trimestre le banche hanno segnalato ancora una marginale espansione, prevista molto più intensa a fine anno. In particolare, sono aumentate lievemente le richieste provenienti dalle imprese di grandi dimensioni, mentre sono rimaste invariate quelle da parte delle piccole e medie imprese. L'espansione della domanda ha riguardato i prestiti a lungo termine, mentre per quelli a breve si è verificato un calo delle richieste. Per l'ultimo trimestre del 2017, le banche prospettano che l'aumento delle richieste sarà più intenso con riferimento a quelle provenienti dalle PMI e per i prestiti a più lungo termine.

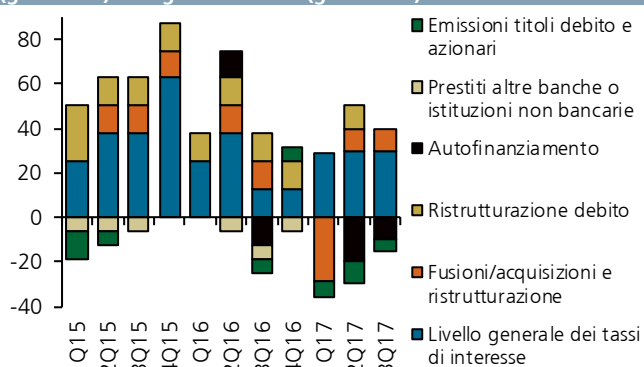
Il basso livello generale dei tassi di interesse è stato ancora una volta il fattore trainante la domanda di prestiti, seguito dalle esigenze di fondi per investimenti fissi, fusione, acquisizione o ristrutturazione degli assetti societari e per le necessità legate alle scorte e al capitale circolante. Ad avere un impatto opposto sulla domanda sono stati, invece, ancora una volta, il ricorso all'autofinanziamento e l'emissione di titoli azionari.

Importanza relativa dei fattori per la domanda di credito da parte delle imprese (% netta)

Esigenze di fondi per investimenti fissi, scorte e capitale circolante (grafico sx) e esigenze diverse (grafico dx)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

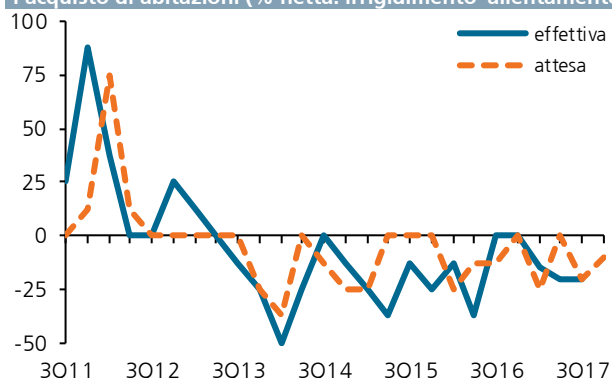


Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Per il settore delle famiglie, nel 3° trimestre 2017 le banche hanno ulteriormente allentato leggermente i criteri di offerta per l'approvazione di mutui immobiliari, mentre li hanno mantenuti invariati per le richieste di credito al consumo. L'intenzione per fine 2017 è di proseguire con una politica marginalmente distensiva per entrambe le tipologie di prestiti.

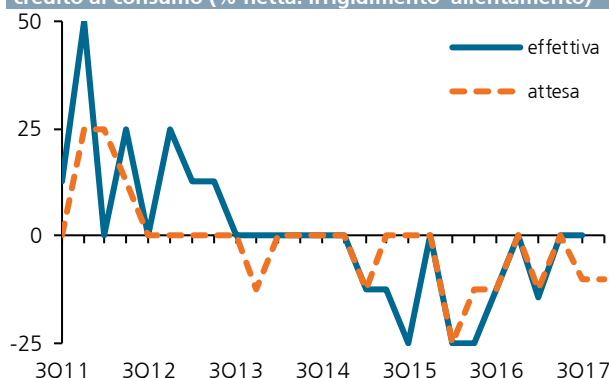
Anche con riguardo alle famiglie, è lievemente scesa la quota di richieste che sono state respinte, in rapporto al totale di quelle presentate per entrambe le tipologie di finanziamento.

Variatione dei criteri applicati per il credito alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (% netta: irrigidimento-allentamento)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Variatione dei criteri applicati per il credito alle famiglie per il credito al consumo (% netta: irrigidimento-allentamento)

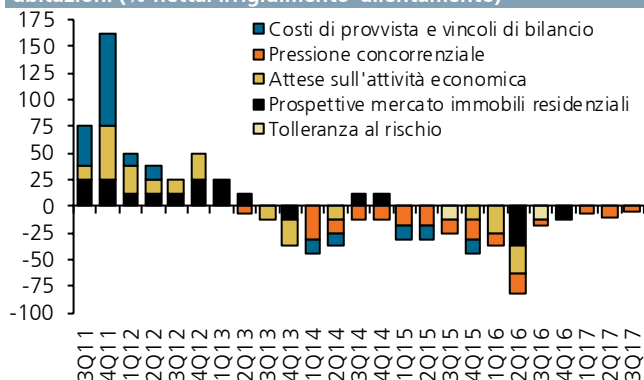


Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Per entrambe le tipologie di prestito, tutti i fattori che avevano contribuito all'allentamento dell'offerta fino a metà 2016 hanno avuto un impatto nullo, salvo la pressione concorrenziale esercitata dalle altre banche e, esclusivamente per le richieste di mutui immobiliari, la maggiore tolleranza al rischio.

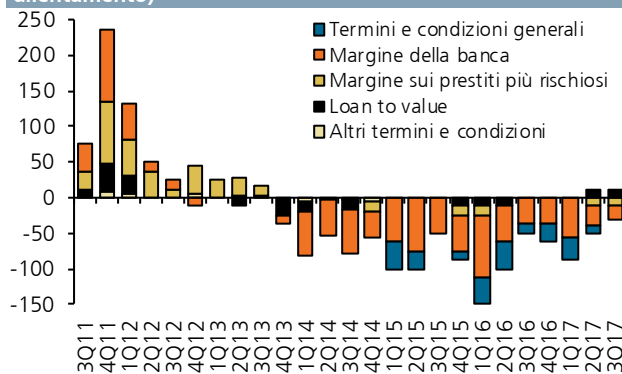
Le banche hanno comunque continuato a ridurre il margine sulla media dei prestiti (percentuale netta per i mutui: -20%, più contenuta invece la riduzione per il credito al consumo). Per i mutui immobiliari, le banche hanno sostenuto di aver ridotto lievemente anche il margine sui prestiti rischiosi, mentre, per il secondo trimestre consecutivo, sono state più restrittive per quanto concerne il rapporto tra il valore del prestito e quello delle garanzie. Per il credito al consumo, invece, esse hanno dichiarato di aver migliorato ancora lievemente gli altri termini e condizioni, in particolare con riferimento all'ammontare e alla scadenza dei prestiti.

Importanza relativa dei fattori per i criteri applicati nell'approvazione di prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (% netta: irrigidimento-allentamento)



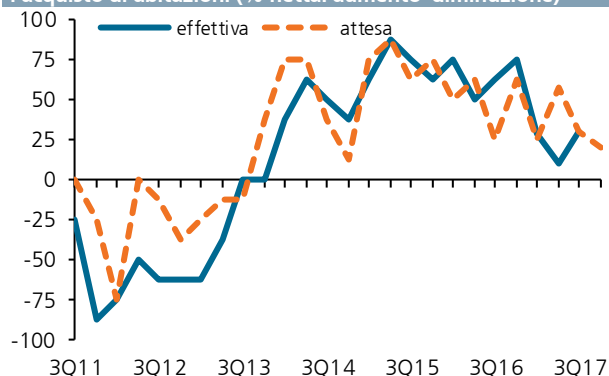
Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Termini e condizioni praticati per l'approvazione di prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (% netta: irrigidimento-allentamento)



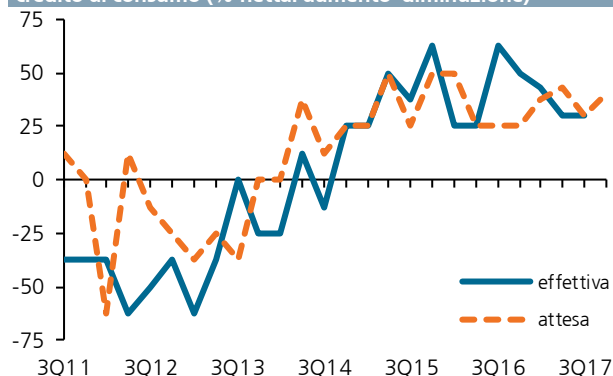
Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Variatione della domanda di prestiti da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (% netta: aumento-diminuzione)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Variatione della domanda di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo (% netta: aumento-diminuzione)



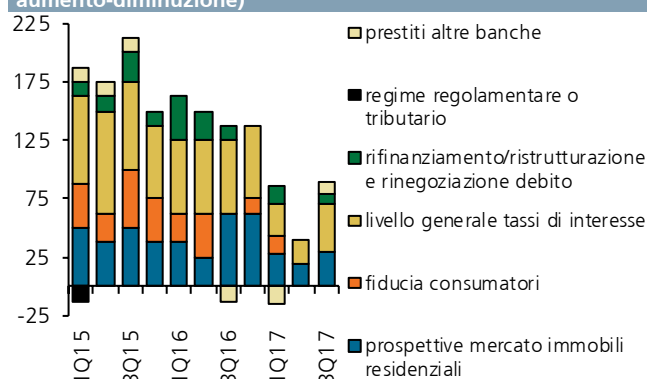
Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Guardando, infine, alla domanda di prestiti da parte delle famiglie, la dinamica espansiva è confermata per entrambe le tipologie. Per le richieste legate all'acquisto di abitazioni, l'aumento è tornato ad essere più intenso rispetto al trimestre precedente, sebbene comunque più contenuto che negli anni precedenti (percentuale netta: +30% contro una media del 61,5% negli anni 2014-16), mentre per il credito al consumo il tono della domanda si conferma in linea con il trimestre precedente. Per fine 2017, le banche continuano a prospettare una domanda in aumento, più intensa per le richieste relative al credito al consumo.

L'andamento della domanda di mutui è stato ancora una volta influenzato molto positivamente dai bassi tassi di interesse e dalle prospettive relative al mercato degli immobili residenziali. Inoltre, sono tornate ad esercitare un impatto lievemente espansivo le necessità legate al rifinanziamento, alla ristrutturazione e alla rinegoziazione del debito.

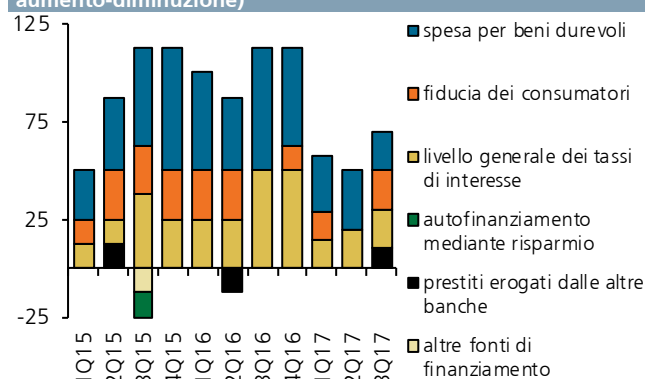
Per il credito al consumo, l'espansione della domanda è legata alle esigenze di fondi per l'acquisto di beni durevoli, ai bassi tassi di interesse e alla maggior fiducia dei consumatori che torna ad esercitare un impatto espansivo.

Importanza relativa dei fattori per la domanda di prestiti da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni (% netta: aumento-diminuzione)



Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Importanza relativa dei fattori per la domanda di prestiti da parte delle famiglie per il credito al consumo (% netta: aumento-diminuzione)



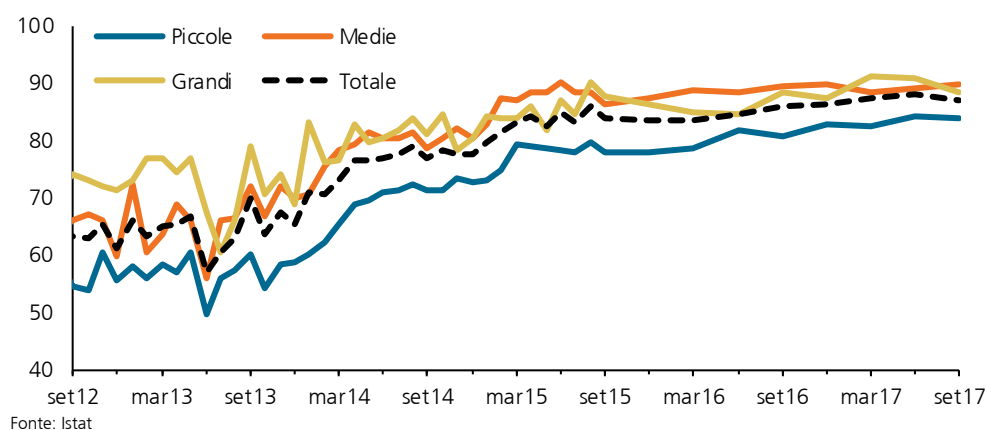
Fonte: Banca d'Italia, Indagine trimestrale sul credito bancario (BLS)

Box – La valutazione delle imprese sulle condizioni creditizie, di liquidità e per l'investimento

In base alla più recente indagine Istat sulla fiducia delle imprese manifatturiere, **rimane stabile ai massimi il giudizio sulle condizioni di accesso al credito**. A settembre 2017 e rispetto ai tre mesi precedenti, l'87,1% delle imprese del campione ha ritenuto invariate o più favorevoli le condizioni creditizie, dato superiore di 1,2 punti percentuali a quello di settembre 2016 con un aumento di più di 6 punti dei giudizi costanti. Nel 3° trimestre del 2017, le imprese di medie dimensioni (con un numero di dipendenti compreso tra 50 e 249) sono risultate le più fiduciose, giudicando le condizioni di accesso al credito stabili o più favorevoli nell'89,6% dei casi. Le piccole imprese (con meno di 50 dipendenti) si sono confermate ancora una volta le più caute nei giudizi con una percentuale dell'84%, giudizio stabile dal trimestre precedente.

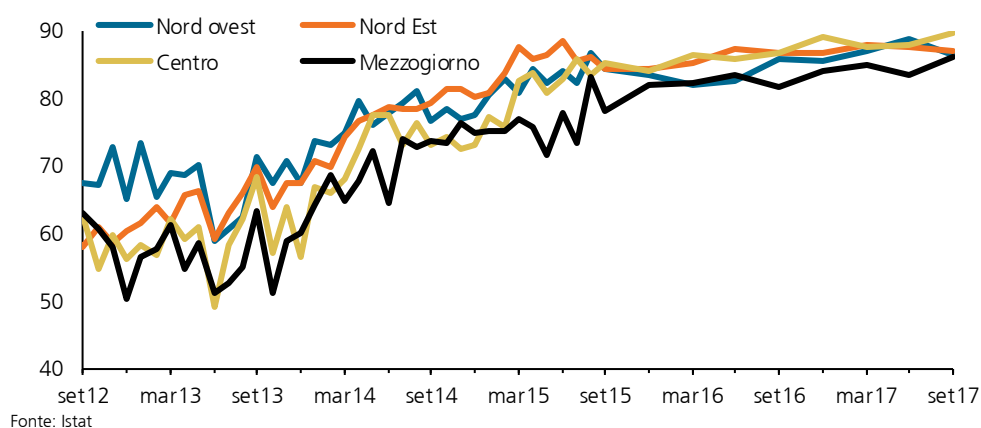
Federico Desperati

Percentuale delle imprese manifatturiere che giudicano stabili o più favorevoli le condizioni di accesso al credito rispetto a 3 mesi prima, scomposizione dimensionale



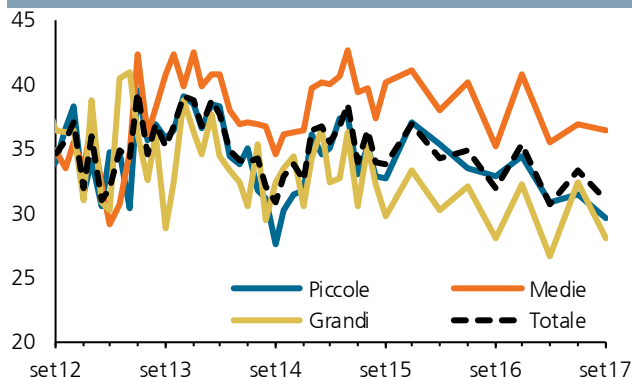
Anche prendendo in esame le singole aree geografiche, i valori riportati a settembre 2017 rimangono elevati. Le valutazioni più alte si sono osservate nel Nord-Est e nel Centro, con percentuali dell'86,9% e dell'89,6%, rispettivamente.

Percentuale delle imprese manifatturiere che giudicano stabili o più favorevoli le condizioni di accesso al credito rispetto a 3 mesi prima, scomposizione territoriale



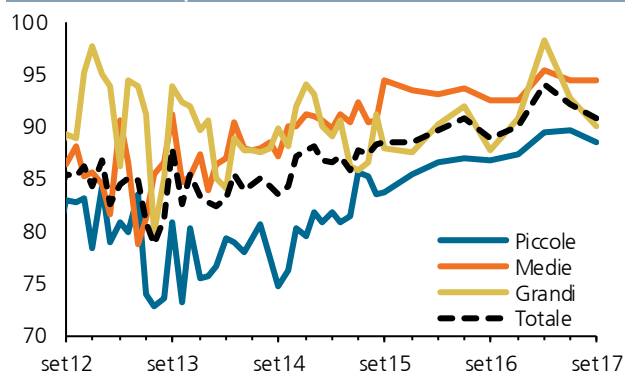
A settembre 2017, il 31% delle imprese ha richiesto un finanziamento, o un incremento della linea di credito nei tre mesi precedenti all'indagine, di queste le medie imprese lo hanno chiesto in percentuale maggiore (36,5%). A livello di scomposizione geografica la quota più significativa di richieste si è registrata nel Mezzogiorno (33,5%).

Percentuale delle imprese che hanno richiesto credito



Fonte: Istat ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Percentuale delle imprese che hanno ottenuto il credito
(% calcolata tra quelle che hanno richiesto credito)

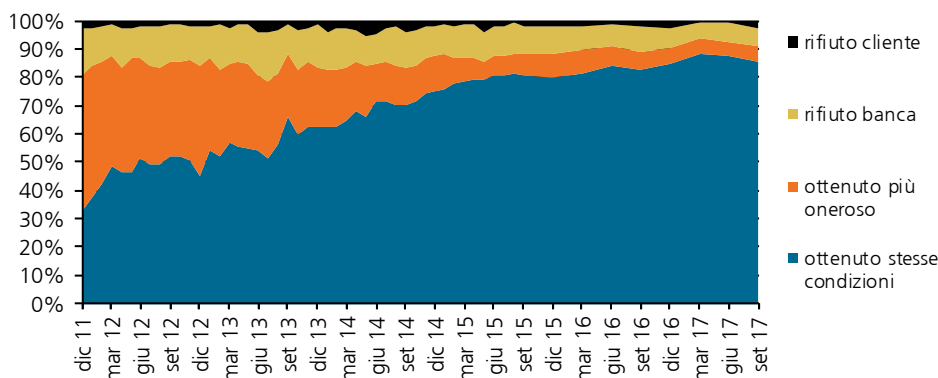


Fonte: Istat ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Dal lato dell'offerta, la percentuale di imprese che hanno ottenuto credito (misurata su quante lo hanno effettivamente richiesto) si è attestata al 90,8%, con le piccole imprese che hanno riportato una quota dell'88,5%, le medie del 94,4% e le grandi del 90,1%. Tra le zone territoriali, la quota maggiore è stata registrata come nel trimestre precedente nel Nord-Est, al 92,9%.

A settembre, la percentuale delle imprese che hanno ottenuto credito alle stesse condizioni si è attestata all'85,5%, dall'87,5% del 2° trimestre 2017. È aumentata di 0,7 punti percentuali da giugno la quota di quelle che lo hanno ottenuto invece a condizioni più onerose, dopo il minimo del 4,6% del 2° trimestre. La quota di imprese la cui richiesta è stata rifiutata dal settore bancario è calata di 0,4 punti percentuali a 6,6%, portandosi 2,3 punti al di sotto del livello di un anno prima. È aumentata di 1,7 punti sul valore di giugno al 2,6% la percentuale di imprese che hanno rifiutato le condizioni proposte dalla banca, dopo essere rimasta circa stabile a seguito della contrazione di 1,9 punti percentuali registrata nel 1° trimestre dell'anno.

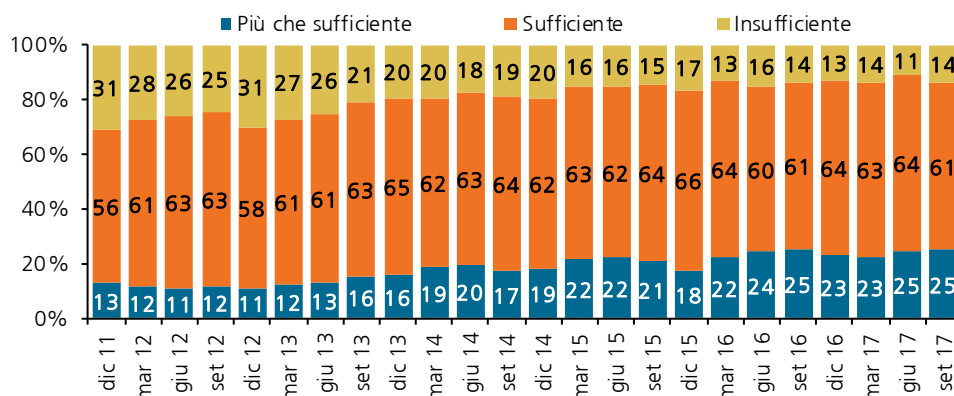
Modalità di ottenimento del credito (% calcolata tra le imprese che hanno richiesto credito)



Fonte: Istat ed elaborazioni Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

Gli ultimi dati dell'indagine trimestrale sulle "Aspettative di Inflazione e Crescita" di Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore pubblicata a ottobre 2017 mostrano una valutazione distesa **delle attese sulla posizione di liquidità nel breve termine**. Nel 3° trimestre, la percentuale di imprese secondo cui la propria posizione sarà insufficiente nei successivi tre mesi si è attestata al 13,9%, dall'11,3% di giugno che però è un minimo per questa informazione diffusa dal 4° trimestre 2011. La quota di imprese che giudica sufficiente la posizione di liquidità è scesa rispetto al precedente trimestre, a 61,1% da 63,9%. E' rimasta ai massimi al 25%, circa stabile dal 24,8% di giugno, la percentuale di chi valuta tale posizione più che sufficiente. Considerando il saldo netto (tra liquidità più che sufficiente ed insufficiente), da dicembre 2016 sono le grandi imprese (oltre 999 dipendenti) a rilevare la percentuale più elevata, a settembre 2017 di 31,7%. Geograficamente, la differenza più elevata è stata registrata nel Nord Ovest del Paese.

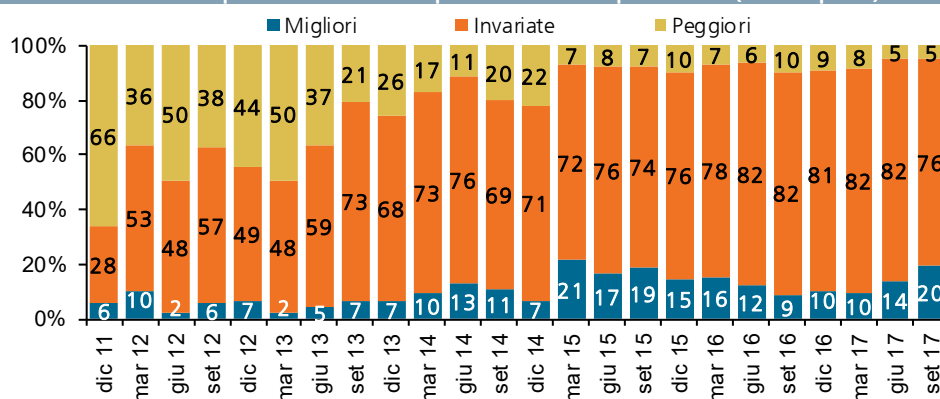
Posizione complessiva di liquidità nei tre mesi successivi all'indagine (% di imprese)



Fonte: Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore

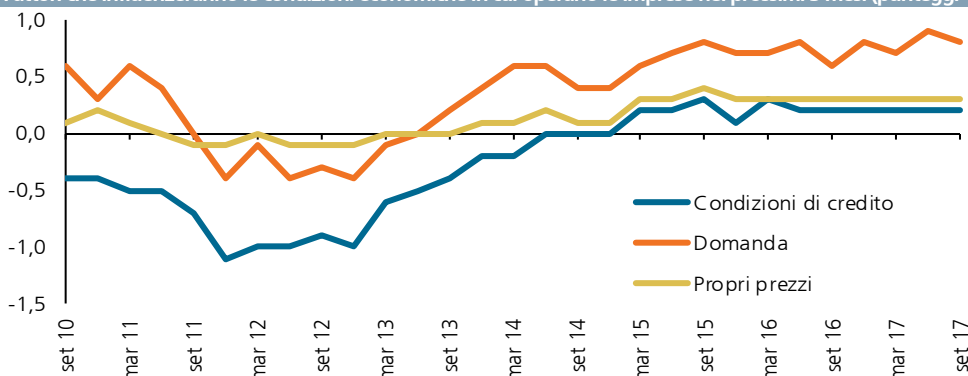
Le condizioni per investire a settembre sono state considerate migliori rispetto al trimestre precedente dal 19,6% delle imprese, massimo da metà 2015 con un aumento di 5,9 punti percentuali su giugno 2017. In particolare, è rimasta circa stabile e ai minimi la quota di quelle che giudicano le condizioni per investire peggiori rispetto ai tre mesi precedenti al 4,9% (4,8% a giugno). Sono quindi diminuite di 6 punti al 75,5% le imprese che le giudicano invariate. Migliori condizioni per investire sono state espresse in percentuale superiore dalle imprese del Nord-Ovest (21,5%). In termini di scomposizione dimensionale delle imprese, le grandi (con oltre 999 addetti) hanno riportato la quota più alta di migliori condizioni per l'investimento (25,3%). Tra i fattori che influenzeranno le condizioni economiche nel trimestre successivo, è positivo e stabile da più di un anno il giudizio delle imprese sulle condizioni creditizie.

Giudizio sulle condizioni per l'investimento rispetto al trimestre precedente (% di imprese)



Fonte: Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore

Fattori che influenzeranno le condizioni economiche in cui operano le imprese nei prossimi 3 mesi (punteggi*)



Nota: * I giudizi delle imprese sono stati codificati su una scala da -3 a 3. Fonte: Banca d'Italia - Il Sole 24 Ore

Boom di conti correnti a settembre

Prosegue la forte crescita dei conti correnti e, per tale via, il trend positivo dei depositi. Continua, d'altro canto, la flessione dei depositi con durata prestabilita e delle obbligazioni bancarie, ma entrambe le componenti confermano una frenata del calo. Nel complesso, la variazione della raccolta da clientela è tornata in positivo ad agosto ed è rimbalsata a +1,55% a/a a settembre secondo le stime ABI. Includendo anche il rifinanziamento BCE, ad agosto la raccolta bancaria totale è rimasta in crescita per il 7° mese consecutivo, a un ritmo raddoppiato del +3% a/a.

Elisa Coletti

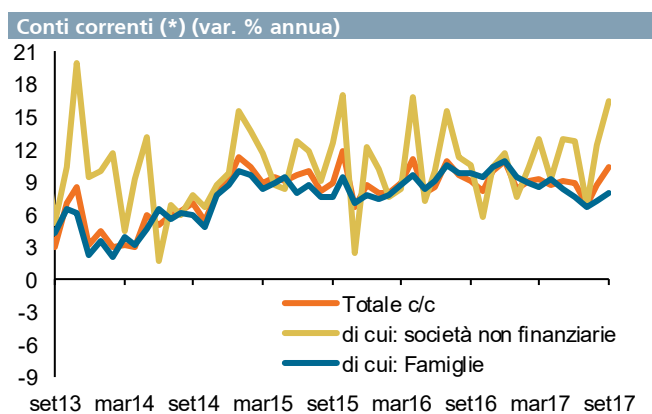
Continua la forte dinamica dei conti correnti, in crescita ad agosto di oltre 5 miliardi m/m e a settembre di ben 22 miliardi, con un ritmo tornato a due cifre (+10,4% a/a a settembre). Settembre vede un balzo dei conti correnti delle imprese per oltre 11 miliardi m/m e del 16,5% a/a. Anche i conti correnti delle famiglie continuano a crescere a un ritmo robusto, dell'8% a/a.

Al contempo **prosegue il rallentamento del calo dei depositi con durata prestabilita, che si sono ridotti dell'11,8% a/a ad agosto**, dopo il -12,7% a/a di luglio (-16,1% a/a in media nei primi sei mesi del 2017, contro il -20,2% del 2° semestre 2016).

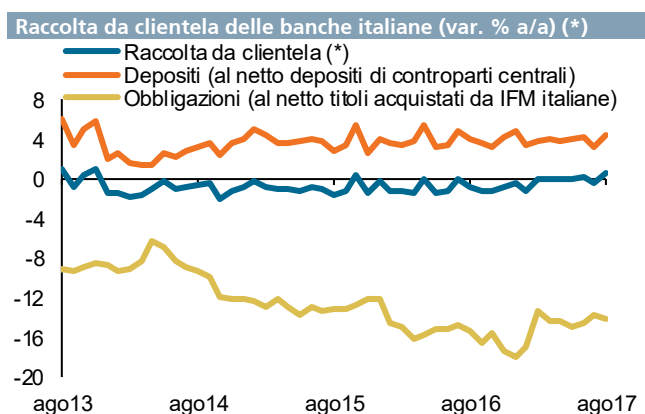
Grazie alla forte dinamica dei conti correnti, **si irrobustisce la crescita dei depositi bancari**, ad un ritmo del 4,8% a/a ad agosto, massimo del 2017, dal +3,5% di luglio. Secondo le anticipazioni ABI, **a settembre la crescita dei depositi si è rafforzata ulteriormente a oltre +5% a/a.**

Continua invece il calo delle obbligazioni, che resta nell'intorno del -14% a/a (-14,2% a/a) per poi attenuarsi a settembre a -12,2% secondo le stime ABI (dati depurati dalle emissioni detenute in portafoglio dalle IFM italiane).

Ciò considerato, ad agosto la raccolta da clientela è tornata in aumento, dello 0,6% a/a, seguito da un rimbalzo a settembre a +1,55% a/a secondo le stime ABI, grazie al rafforzamento della dinamica dei depositi. Includendo anche il rifinanziamento BCE, il cui ammontare è superiore del 46% rispetto a un anno prima, e la provvista estera, **ad agosto il totale della raccolta bancaria è risultato in crescita per il 7° mese consecutivo**, addirittura del +3% a/a, un ritmo raddoppiato rispetto al mese precedente.



Nota: (*) dati riferiti alle passività delle IFM italiane verso residenti nell'area euro.
Fonte: BCE



Nota: (*) al netto di depositi con controparti centrali e obbligazioni acquistate da IFM italiane. Il totale dei depositi e la raccolta escludono le passività in contropartita dei prestiti ceduti e non cancellati.
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni Intesa Sanpaolo

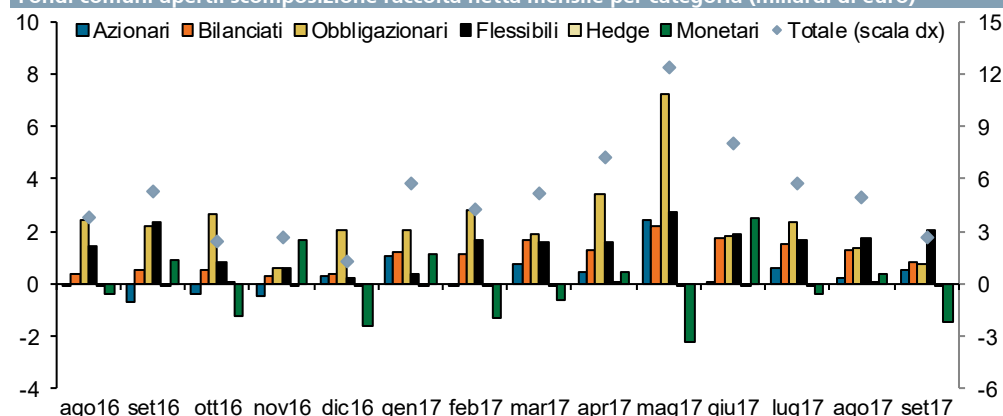
Risparmio gestito: raccolta netta più contenuta ad ottobre

Il mercato italiano del risparmio gestito nel mese di settembre ha visto un rallentamento della raccolta sia dei fondi comuni sia delle gestioni di portafoglio. Per i primi, il calo è imputabile soprattutto ai deflussi netti dai fondi monetari e al dimezzamento della raccolta dei fondi obbligazionari. Per le gestioni di portafoglio, sono tornati in territorio negativo i mandati *retail* ed è rallentata nuovamente la raccolta di quelli istituzionali.

Clarissa Simone

Nel mese di settembre 2017 i fondi comuni aperti hanno registrato un rallentamento della raccolta, che si è fermata a 2,6 miliardi (contro una media di 6,6 miliardi di flussi mensili nei primi otto mesi dell'anno). È importante tuttavia sottolineare che tale fenomeno appare meno marcato una volta che si escludono i fondi monetari (-1,4 miliardi), caratterizzati da un andamento molto altalenante della raccolta netta. Guardando, infatti, solo ai fondi di lungo termine, i flussi netti del mese si sono attestati a 4,1 miliardi, più in linea con quelli di agosto (4,6 miliardi). Il rallentamento è dovuto anche ad un calo della raccolta dei fondi obbligazionari (735 milioni) che fino a luglio 2017 avevano guidato il comparto. Scendono sotto il miliardo di raccolta anche i bilanciati, fermatisi a 827 milioni, mentre si sono mostrati in ripresa i fondi flessibili, che hanno superato i 2 miliardi di flussi netti. Infine, più contenuta, ma in aumento rispetto al mese precedente, è stata la raccolta dei fondi azionari (490 milioni), mentre si mantiene marginale il dato relativo ai fondi hedge (-50 milioni).

Fondi comuni aperti: scomposizione raccolta netta mensile per categoria (miliardi di euro)



Fonte: Assogestioni

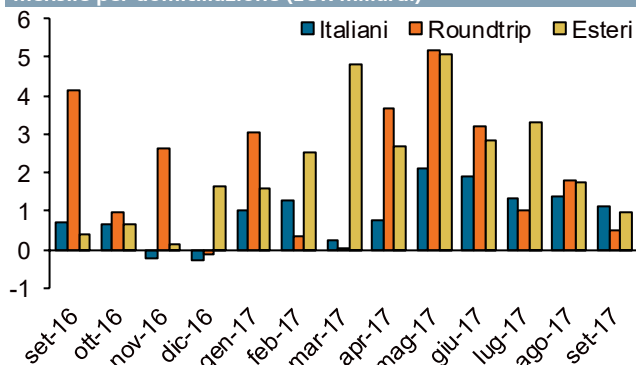
A settembre 2017, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti ha raggiunto i 983,8 miliardi di euro, in aumento dell'7,7%⁷ a/a e del 9,7% rispetto a dicembre 2016. La variazione rispetto a fine 2016 è attribuibile per il 7,1% alla raccolta dei primi nove mesi dell'anno e per il restante 2,7% all'effetto performance di mercato.

Con riferimento alla domiciliazione dei fondi, a settembre 2017 si è verificato un allineamento della raccolta tra domestici ed esteri, dovuto al rallentamento dei secondi. I fondi domestici, infatti, hanno raccolto 1,1 miliardi di euro, mentre quelli esteri si sono fermati a 1,5 miliardi, contro una media mensile nei primi otto mesi dell'anno pari a 5,4 miliardi. Tra i fondi esteri, circa un terzo della raccolta è imputabile alla componente *roundtrip* (fondi esteri collocati da operatori italiani), i cui flussi si sono notevolmente ridotti rispetto ai mesi precedenti (2,3 miliardi la media mensile fino ad agosto).

⁷ Le variazioni sono calcolate sulla base del patrimonio totale dell'industria, depurato dal dato relativo ad alcune società per cui non sono disponibili statistiche complete e dal dato relativo ad una società entrata nel campione a partire dalla pubblicazione precedente della Mappa Trimestrale del Risparmio Gestito.

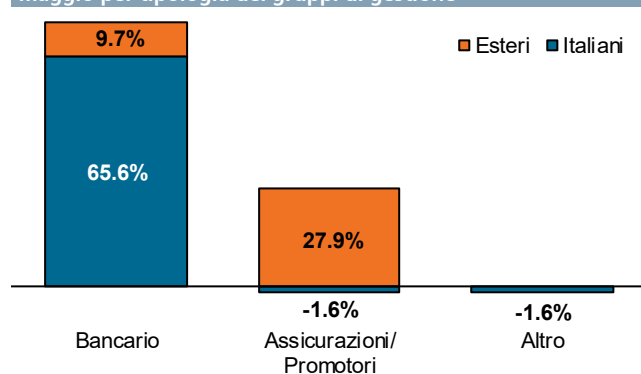
Dalla scomposizione per tipologia di gruppo di gestione, **emerge un ritorno degli operatori bancari alla guida del settore**. Questi, infatti, hanno raccolto in totale il 75,3% dei flussi complessivi del mese, riferibili in preponderanza ad intermediari italiani. Tra i gruppi di matrice assicurativa e le reti di gestori, invece, la raccolta è risultata positiva grazie agli operatori esteri che hanno più che controbilanciato i deflussi netti degli attori domestici.

Fondi comuni aperti: scomposizione della raccolta netta mensile per domiciliazione (EUR miliardi)



Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Assogestioni

Fondi comuni aperti: composizione % della raccolta netta di maggio per tipologia dei gruppi di gestione

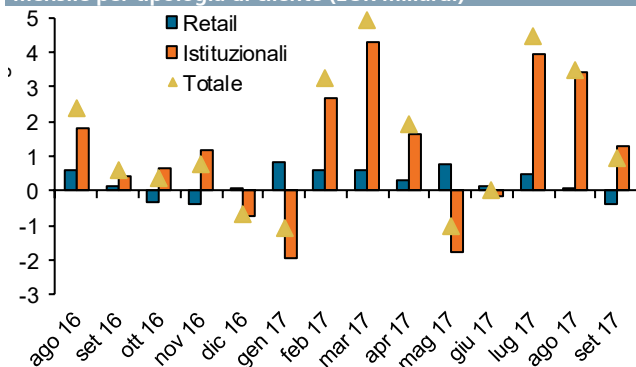


Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Assogestioni

Guardando all'andamento delle gestioni di portafoglio, **nel mese di settembre si è verificato un nuovo rallentamento della raccolta netta, fermatasi a 923 milioni**, sia a causa della negatività del dato dei mandati *retail* (-375 milioni) sia per il calo nei flussi registrato dai mandati istituzionali (1,3 miliardi).

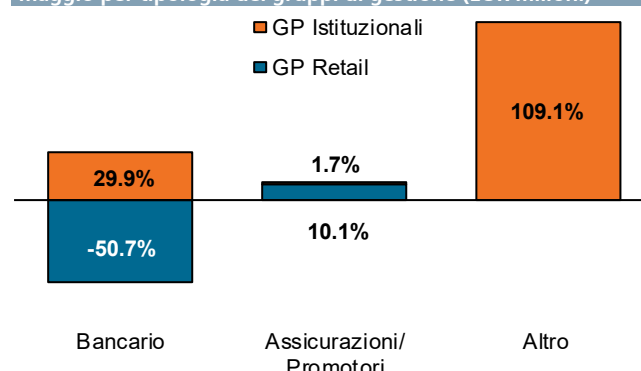
La scomposizione per tipologia di gruppo di gestione mostra ancora una raccolta molto forte da parte di Poste Italiane (1 miliardo), che ha permesso di mantenere il dato complessivo del comparto prossimo al miliardo, visti i forti deflussi registrati dagli operatori bancari con riferimento ai mandati *retail* (-468,3 milioni). Per i mandati istituzionali, invece, la raccolta degli operatori di matrice assicurativa è risultata prossima allo zero (15,8 milioni), mentre quella degli attori bancari si è fermata a circa 276 milioni (corrispondente a un quarto degli afflussi medi mensili dei primi otto mesi dell'anno).

Gestioni di portafoglio: scomposizione della raccolta netta mensile per tipologia di cliente (EUR miliardi)



Fonte: Assogestioni

Gestioni di portafoglio: composizione della raccolta netta di maggio per tipologia dei gruppi di gestione (EUR milioni)



Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Assogestioni

Focus

La strategia UE per affrontare il problema dei crediti deteriorati (NPL)

Introduzione

In alcuni paesi europei, la crisi finanziaria e le conseguenti recessioni hanno determinato l'insorgere di livelli elevati di crediti deteriorati e, in qualche caso, un indebitamento eccessivo delle imprese e delle famiglie. Tuttavia, molti Stati Membri, che insieme rappresentano la netta maggioranza degli attivi bancari europei, non hanno registrato particolari problemi in relazione ai crediti deteriorati né durante né dopo la crisi finanziaria.

Federico Infelise

Alla fine del 2016, il valore contabile lordo dei crediti deteriorati del sistema bancario dell'Unione Europea era di poco inferiore a 1.000 miliardi di euro (990,4 miliardi di euro), pari al 6,7% circa del PIL UE, mentre il valore netto, tenendo conto degli accantonamenti, ammontava a 548,7 miliardi di euro.

I motivi alla base dell'accumulo di stock di crediti deteriorati così elevati sono molteplici. In generale, possiamo distinguere tra driver economici (ad es. una crescita del PIL reale lenta o forti shock macroeconomici idiosincratici) e driver strutturali (ad es. pratiche di concessione e monitoraggio del credito, vigilanza bancaria, sistema giuridico e giudiziario, ecc.).

La ripresa in atto in Europa dovrebbe contribuire alla riduzione degli stock di crediti deteriorati e degli NPL ratio, aumentando la capacità di servizio del debito dei prenditori, come suggeriscono i progressi evidenziati dagli indicatori specifici in molti paesi dal 2014 a oggi. Tuttavia, tenuto conto del ritmo lento della ripresa e delle prospettive d'inflazione, probabilmente questo processo richiederà tempi piuttosto lunghi. I policy maker – sia a livello di singoli Stati Membri sia a livello europeo – concordano sul fatto che, considerando le dimensioni e la concentrazione del problema, nel contesto di una ripresa economica lenta, il riassorbimento spontaneo dei crediti deteriorati rappresenti un'eventualità alquanto remota, pertanto la semplice attesa di una soluzione spontanea del problema non è una strategia percorribile. A livello di singoli Stati Membri, così come a livello comunitario, sono stati compiuti notevoli sforzi per far fronte agli elevati livelli di stock di crediti deteriorati e NPL ratio, accanto alle strategie interne che ciascun istituto di credito ha adottato per far fronte al problema.

L'obiettivo di questo focus è valutare le iniziative attuate nel corso degli ultimi anni a livello UE per affrontare il problema dei crediti deteriorati e illustrare la strategia unica europea per la gestione dei crediti deteriorati approvata dai Ministri dell'Economia e delle Finanze UE in occasione del Consiglio ECOFIN dell'11 luglio 2017.

Interventi per superare gli ostacoli al riassorbimento dei crediti deteriorati

Asset quality review e comprehensive assessment

Negli ultimi anni, le Autorità di vigilanza europee hanno adottato alcuni provvedimenti coordinati per migliorare la qualità degli attivi, in particolar modo a partire dalle raccomandazioni dell'EBA sulle verifiche sulla qualità degli attivi nel 2013⁸ e dal Comprehensive

⁸ <http://www.eba.europa.eu/documents/10180/449802/EBA-Rec-2013-04+Recommendations+on+asset+quality+reviews.pdf>

Assessment (Asset Quality Review – AQR e Stress Test) condotto dalla BCE nel 2014⁹ su 130 grandi banche europee, in cui è stata impiegata la nuova definizione armonizzata introdotta dall'EBA¹⁰ consentendo una migliore comparabilità e una maggiore trasparenza. In seguito all'AQR 2014, nelle banche sottoposte alla vigilanza dell'SSM un'ulteriore quota dei crediti in bonis, pari a 135,9 miliardi di euro, è stata riclassificata tra i crediti deteriorati, passati così da 743,1 miliardi di euro a 879,1 miliardi di euro.

I Comprehensive Assessment effettuati nel 2014¹¹ e nel 2015¹² hanno avuto una rilevanza fondamentale e hanno consentito di ottenere una maggiore chiarezza sulle esposizioni bancarie e una politica di accantonamento più solida, favorendo mediamente una graduale riduzione degli stock di crediti deteriorati.

Nuovi standard di vigilanza

Nel settembre 2016, il Meccanismo di Vigilanza Unico – riconoscendo che i crediti deteriorati continuavano a rappresentare una priorità fondamentale della vigilanza nell'Unione Bancaria, dato il rischio di credito associato ai NPL nelle banche dell'Eurozona maggiormente interessate – ha avviato una consultazione pubblica¹³ concernente le linee guida per le banche su come far fronte ai crediti deteriorati.

Le linee guida della BCE sono state infine pubblicate nel marzo 2017¹⁴ e sono rivolte a tutti gli Enti creditizi significativi sottoposti alla vigilanza diretta dell'SSM. Le linee guida non sono vincolanti; tuttavia, eventuali scostamenti devono essere giustificati dalle banche su richiesta dell'Autorità di vigilanza. Le linee guida vengono utilizzate dall'Autorità di vigilanza come punto di partenza per valutare la gestione dei crediti deteriorati da parte delle banche nell'ambito di un regolare dialogo col supervisore e, in caso di non conformità, possono innescare l'adozione di misure di vigilanza, incluso l'adeguamento del requisito di Secondo Pilastro della banca. Le linee guida sui crediti deteriorati vertono sui principali aspetti riguardanti la strategia, la governance e l'operatività, fondamentali per risolvere in maniera efficace il problema dei NPL e adeguare l'organizzazione delle banche, il monitoraggio della qualità del credito e le pratiche di gestione del rischio. Il documento fornisce raccomandazioni alle banche e illustra una serie di best practice che l'SSM ha individuato e che costituiranno le sue aspettative di vigilanza per il futuro.

In sintesi, le linee guida raccomandano alle banche che presentano un livello elevato di crediti deteriorati di definire una chiara strategia allineata al proprio sistema di gestione dei rischi e piano industriale, al fine di gestire efficacemente e quindi ridurre le consistenze di crediti deteriorati in modo credibile, attuabile e tempestivo. Le linee guida esortano le banche a predisporre le adeguate strutture operative e di governance per un efficace recupero dei crediti deteriorati nell'arco del loro intero ciclo di vita (ad es. *early arrears*, *late arrears* e ristrutturazioni, liquidazione e recupero dei crediti per via giudiziaria, gestione dei beni pignorati) e a sviluppare anche un'infrastruttura adeguata per applicare un approccio di segmentazione del portafoglio per gruppi di debitori con caratteristiche simili.

⁹ <https://www.bankingsupervision.europa.eu/banking/comprehensive/html/index.en.html>

¹⁰ <https://www.eba.europa.eu/regulation-and-policy/supervisory-reporting/draft-implementing-technical-standard-on-supervisory-reporting-forbearance-and-non-performing-exposures>

¹¹ <https://www.bankingsupervision.europa.eu/banking/comprehensive/2014/html/index.en.html>

¹² <https://www.bankingsupervision.europa.eu/banking/comprehensive/2015/html/index.en.html>

¹³ <https://www.bankingsupervision.europa.eu/press/pr/date/2016/html/sr160912.en.html>

¹⁴ https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/guidance_on_npl.en.pdf

Maggiore trasparenza e comparabilità della qualità degli attivi

La definizione armonizzata del concetto di crediti deteriorati è stata introdotta dall'EBA nel 2014, unitamente a obblighi d'informativa più ampi relativi ai crediti in stato di default (definizione del framework patrimoniale) e *impaired* (definizione del framework contabile)¹⁵ in base ai cosiddetti framework del Terzo Pilastro.

Queste misure, insieme all'introduzione dell'IFRS 9, dovrebbero migliorare la trasparenza e l'informativa relativa ai crediti deteriorati nei bilanci bancari, fornendo ai partecipanti al mercato maggiore chiarezza e granularità sulla qualità degli attivi delle banche europee.

L'informativa al pubblico, nota come informativa "Terzo Pilastro", contiene informazioni sui rischi che le banche sono obbligate a comunicare ai sensi del Regolamento sui Requisiti Patrimoniali (CRR). Nell'ambito di tali obblighi di trasparenza, normalmente le banche forniscono informazioni sulle loro esposizioni deteriorate, scadute e in stato di default, come definite nell'Articolo 178 CRR.

Inoltre, secondo le Linee Guida pubblicate dall'EBA¹⁶, tutte le banche (non soltanto le banche IFRS) saranno obbligate a pubblicare informazioni sui crediti deteriorati e sulle *forborne exposure* nell'ambito del "Terzo Pilastro" entro il 31 dicembre 2017¹⁷.

Le Linee Guida prevedono l'obbligo per le banche di fornire informazioni sulle esposizioni in bonis (*performing*) e deteriorate (*non-performing*) e sulle esposizioni oggetto di concessione in bonis e deteriorate. I rispettivi template riportano informazioni sull'ammontare dell'esposizione, lo status "scaduto", le rettifiche di valore considerate e informazioni sulla garanzia (*collaterale*). Sono richieste ulteriori informazioni sulle NPE deteriorate e in stato di default, spiegazioni sulle differenze tra questi gruppi di attivi e la riconciliazione delle diverse definizioni ai fini della trasparenza e della comparabilità.

Mancanza di prevedibilità dei quadri normativi in materia d'insolvenza, foreclosure e del quadro giuridico

Le inefficienze dei regimi d'insolvenza e la lunghezza delle procedure giudiziarie sono tra le cause della lenta riduzione dei crediti deteriorati in alcuni paesi europei e influiscono negativamente sia sugli accantonamenti effettuati dalle banche in relazione ai crediti deteriorati sia sul prezzo dei *distressed asset* sui mercati secondari.

I quadri normativi in materia d'insolvenza influiscono sull'accumulo degli stock di crediti deteriorati attraverso la costituzione dei meccanismi giuridici per l'applicazione dei contratti, gli strumenti giuridici per la risoluzione e la ristrutturazione dei crediti deteriorati e, più in generale, l'ambiente istituzionale e la capacità da un punto di vista giudiziario di gestire livelli elevati di NPL. Di fatto, se le procedure di contestazione delle azioni dei creditori e le richieste di dilazione e ricorso non offrono un corretto equilibrio tra diritti dei debitori e dei creditori, l'esecuzione dei crediti individuali prima dell'insolvenza e del recupero da parte dei creditori comuni durante

¹⁵ La principale distinzione tra i termini consiste nel fatto che "impairment" è un termine attinente all'ambito contabile (relativo alla modalità di rilevazione in bilancio dei crediti problematici) mentre "non-performing" è un termine attinente all'ambito normativo (relativo alla modalità di trattamento dei crediti problematici nei quadri normativi di vigilanza prudenziale). I framework contabile e normativo sono distinti e non esiste alcun rapporto formale tra le categorie introdotte dagli stessi. In pratica, normalmente ci si attende una classificazione degli attivi *impaired* anche come *non-performing*, ma non viceversa.

¹⁶ <http://www.eba.europa.eu/documents/10180/1696202/Final+report+on+the+Guidelines+on+disclosure+requirements+under+Part+Eight+of+Regulation+575+2013+%28EBA-GL-2016-11%29.pdf>

¹⁷ Le GSII sono state esortate a fornire tali informazioni già entro il 31 dicembre 2016.

un'effettiva procedura d'insolvenza può presentare significative opportunità per i debitori di posticipare la procedura di *foreclosure*, l'escussione della garanzia o la liquidazione.

Per questo motivo, la Commissione Europea (CE) ha avviato un esercizio di valutazione comparata sull'efficienza dei regimi nazionali di escussione dei crediti (compresi i regimi d'insolvenza) dalla prospettiva di un creditore bancario, come discusso nella riunione dell'Eurogruppo dell'aprile 2017 e nella riunione dell'ECOFIN del giugno 2017¹⁸, per migliorare la disponibilità dei dati su tassi di recupero, tempi e costi associati all'escussione dei crediti prima o durante le procedure d'insolvenza da parte delle banche nell'Unione Europea¹⁹.

Inoltre, la proposta legislativa UE²⁰ riguardante la ristrutturazione preventiva, la *second chance* e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure, incluse le procedure formali d'insolvenza, intende migliorare la raccolta dei dati sugli indicatori d'insolvenza nella UE. L'obiettivo della proposta legislativa, pubblicata nel novembre 2016, è definire standard armonizzati minimi per una serie di elementi chiave che contribuiscono alla solidità dei quadri di ristrutturazione preventiva e di *second chance* e per il miglioramento dell'efficienza dei tribunali per le procedure sia di ristrutturazione che d'insolvenza.

Il Piano d'Azione per affrontare la questione dei crediti deteriorati in Europa (luglio 2017)

Riconoscendo la necessità di coordinare sotto un unico ombrello le misure già adottate e quelle ancora da avviare, nel luglio 2017 i Ministri dell'Economia e delle Finanze dell'UE hanno approvato quello che è stato etichettato come il Piano d'Azione per affrontare la questione dei crediti deteriorati in Europa.

Il Piano d'Azione è stato adottato formalmente sotto forma di conclusioni del Consiglio "Economia e finanza" (ECOFIN)²¹ l'11 luglio 2017. Nel presentare la strategia europea, il Consiglio ha comunque sottolineato che ricade principalmente sulle banche la responsabilità di ristrutturare i propri modelli di business e risolvere tempestivamente i problemi relativi ai crediti deteriorati. Tuttavia, data l'entità del problema, il Consiglio ritiene che gli stock di crediti deteriorati che si registrano attualmente in alcuni Stati Membri potrebbero non diminuire a un ritmo soddisfacente nonostante le previsioni macroeconomiche complessivamente positive. Sebbene le statistiche dimostrino che il problema affligge in misura significativa soltanto una minoranza degli Stati Membri, le ricadute transfrontaliere potrebbero influenzare la percezione del mercato sul settore bancario europeo nel suo insieme. Il Consiglio ritiene che le elevate percentuali di crediti deteriorati possano penalizzare fortemente gli investimenti e, di conseguenza, l'economia in generale. In tale ottica, il Consiglio ha sottolineato che l'adozione di misure volte ad affrontare la questione dei crediti deteriorati andrebbe a vantaggio dell'UE nel suo complesso. Bisognerebbe rafforzare gli incentivi per tutte le banche per far fronte in modo proattivo alla questione dei crediti deteriorati, evitando nel contempo gli effetti destabilizzanti di *fire sales*. Le misure adottate dovrebbero sia far fronte agli attuali stock di crediti deteriorati sia prevenire l'insorgenza e l'accumulazione di crediti deteriorati in futuro.

¹⁸ http://www.consilium.europa.eu/en/meetings/ecofin/2017/06/st10391_en17_pdf/

¹⁹ La pubblicazione dei risultati dell'esercizio di valutazione comparata è prevista per la fine del 2017 – si vedano le sezioni successive per informazioni più dettagliate.

²⁰ http://ec.europa.eu/information_society/newsroom/image/document/2016-48/proposal_40046.pdf

²¹ <http://www.consilium.europa.eu/en/meetings/ecofin/2017/07/11/>

In pratica, il Piano d'Azione rappresenta un mandato alle Autorità europee competenti di attuare, entro determinate scadenze, 14 azioni politiche concordate dai 28 Ministri dell'Economia e delle Finanze europei. Tali azioni politiche sono riassunte nella Tabella 1 e sono state suddivise in cinque categorie in base alla rispettiva macroarea di riferimento.

Insieme al Piano d'Azione, è stata pubblicata anche un'approfondita relazione elaborata dal Comitato per i Servizi Finanziari (CSF)²² del Consiglio. Tale relazione presenta una lunga serie di statistiche sui crediti deteriorati nell'Unione Europea e contiene l'analisi di tutte le opzioni politiche considerate al fine di inserire le 14 azioni selezionate per il Piano d'Azione.

Tab. 1 – Le 14 azioni politiche del Piano d'Azione sui crediti deteriorati

Piano d'Azione sui crediti deteriorati				
Vigilanza	Macroprudenziale	Patrimonio	Mercati secondari	Insolvenza
1. Interpretare i poteri di vigilanza esistenti allo scopo di chiarirne la possibilità d'impiego relativamente alle politiche di accantonamento delle banche;	5. Sviluppare approcci macroprudenziali per impedire l'insorgenza di problemi legati ai crediti deteriorati a livello di sistema;	6. Valutare l'introduzione di misure di sostegno prudenziali applicabili ai nuovi crediti concessi, per far fronte a una possibile insufficienza degli accantonamenti;	7. Rafforzare gli obblighi di informativa sulla qualità degli attivi e sui crediti deteriorati per tutte le banche;	12. Pubblicare i risultati dell'esercizio di valutazione comparata sull'efficienza dei regimi nazionali di esecuzione dei crediti;
2. Attuare linee guida simili alle "Linee guida per le banche sulla gestione dei crediti deteriorati" per gli Enti creditizi meno significativi nell'Unione Bancaria;			8. Presentare orientamenti per le banche sul monitoraggio delle banche dati relative alle esposizioni creditizie (loan tape);	13. Effettuare valutazioni inter-pares specifiche sui regimi d'insolvenza nell'UE;
3. Presentare orientamenti generali sulla gestione dei crediti deteriorati applicabili a tutte le banche della UE;			9. Rafforzare l'infrastruttura dei dati con dati uniformi e standardizzati per i crediti deteriorati e valutare la creazione di piattaforme per le operazioni in crediti deteriorati, operanti in qualità di hub centrali;	14. Analizzare la possibilità di rafforzare la protezione dei creditori garantiti.
4. Presentare orientamenti dettagliati in materia di concessione dei crediti bancari.			10. Sviluppare uno "schema orientativo" per l'eventuale creazione di asset management company (AMC) a livello nazionale;	
			11. Eliminare gli ostacoli al trasferimento di crediti deteriorati sui mercati secondari;	

Le successive sezioni contengono una disamina dettagliata delle 14 azioni.

²² <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9854-2017-INIT/en/pdf>

Vigilanza

Azione politica 1

Istituzione incaricata: CE

Scadenza: estate 2017

Il Consiglio dà mandato alla Commissione Europea (CE) di "presentare un'interpretazione dei poteri di vigilanza attuali stabiliti dalla normativa UE al fine di precisarne l'utilizzabilità per quanto riguarda le politiche di accantonamento delle banche per i crediti deteriorati a norma dell'articolo 16 del regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio e dell'articolo 104 della direttiva 2013/36/UE (CRD IV)".

Tale azione, che dovrà essere completata in tempi molto rapidi, viene vista come una soluzione a breve termine per garantire alle Autorità di vigilanza una base di azione immediata in caso di necessità. Attualmente i poteri di vigilanza sono sanciti dall'articolo 104 della Direttiva sui Requisiti Patrimoniali (CRD). Inoltre, le Linee Guida SREP pubblicate dall'EBA²³ forniscono un orientamento per le Autorità di vigilanza per verificare l'adeguatezza delle pratiche di accantonamento delle banche. Tuttavia, l'SSM sembra temere che l'Art. 16, paragrafo 1, lettera c), del Regolamento SSM²⁴ in particolare potrebbe non fornire ai JST la flessibilità necessaria per dimostrare che il livello di accantonamento non è sufficiente e dovrebbe essere affrontato da misure di vigilanza.

Successivamente a tale valutazione, il Consiglio prenderà in considerazione la possibilità di modificare l'Articolo 104 della Direttiva CRD IV conferendo alle Autorità di vigilanza il potere esplicito e inequivocabile di chiedere agli Enti creditizi di applicare deduzioni specifiche dai fondi propri, dopo una valutazione, effettuata dall'Autorità stessa, dei livelli di accantonamento delle esposizioni deteriorate, nel caso in cui l'attuazione da parte dell'ente non risulti adeguata o sufficientemente prudente sotto il profilo della vigilanza a seguito di una valutazione effettuata caso per caso.

Azione politica 2

Istituzione incaricata: SSM

Scadenza: entro la fine del 2018

Il Consiglio dà mandato al Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM), insieme alle Autorità nazionali competenti nell'ambito dell'Unione Bancaria, di "attuare per quanto riguarda gli Enti meno significativi dell'Unione Bancaria, orientamenti analoghi alle Linee guida sui crediti deteriorati emesse dal meccanismo di vigilanza unico (SSM) per gli Enti significativi, con adeguamenti mirati ove opportuno".

Azione politica 3

Istituzione incaricata: EBA

Scadenza: entro l'estate del 2018

Il Consiglio dà mandato all'Autorità Bancaria Europea (EBA) di "presentare orientamenti generali sulla gestione dei crediti deteriorati, coerenti con le Linee Guida per le Banche sulla Gestione dei Crediti Deteriorati e aventi un campo di applicazione esteso a tutte le banche dell'UE nel suo complesso".

La conformità a tali Linee Guida sarà valutata nel contesto dello SREP.

Azione politica 4

Istituzione incaricata: EBA

Scadenza: entro l'estate del 2018

Presentare orientamenti dettagliati in materia di concessione dei crediti, monitoraggio e governance interna delle banche, che potrebbero in particolare affrontare questioni quali la trasparenza e la valutazione della solvibilità del prestatore; tali orientamenti dovrebbero basarsi, se del caso, su esperienze nazionali in essere.

²³ [https://www.eba.europa.eu/documents/10180/935249/EBA-GL-2014-13+\(Guidelines+on+SREP+methodologies+and+processes\).pdf](https://www.eba.europa.eu/documents/10180/935249/EBA-GL-2014-13+(Guidelines+on+SREP+methodologies+and+processes).pdf)

²⁴ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013R1024&from=EN>

Macroprudenziale

Azione politica 5

Istituzione incaricata: ESRB

Scadenza: entro la fine del 2018

Il Consiglio dà mandato al Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB) di "elaborare approcci macroprudenziali per prevenire l'insorgere di problemi di crediti deteriorati a livello sistemico, tenendo in debita considerazione gli effetti pro-ciclici delle misure indirizzate agli stock di crediti deteriorati e i possibili effetti sulla stabilità finanziaria".

Secondo l'analisi del CSF, tali misure potrebbero includere accantonamenti dinamici per le banche non IFRS, integrazioni degli accantonamenti in base all'anzianità dei crediti deteriorati e/o l'applicazione di haircut sulle garanzie sottostanti il credito deteriorato giudicato sopravvalutato dalle Autorità di vigilanza.

Patrimonio

Azione politica 6

Istituzione incaricata: CE

Scadenza: estate 2017

Il Consiglio dà mandato alla Commissione Europea (CE) di "prendere in considerazione, nel quadro della revisione in corso del pacchetto CRR/CRD IV, misure di sicurezza prudenziali (prudential backstop), applicabili ai nuovi crediti concessi, per far fronte a una possibile insufficienza degli accantonamenti; tali backstop regolamentari potrebbero assumere la forma di deduzioni prudenziali obbligatorie dei crediti deteriorati dai fondi propri, a seguito di una valutazione delle calibrazioni più adeguate in linea con le prassi internazionali".

Secondo l'analisi del CSF, tali requisiti si applicherebbero ai nuovi crediti concessi, non appena possibile, ad es., a partire dal 1° gennaio 2018. Tali approcci potrebbero assumere la forma di disposizioni legislative che impongono deduzioni prudenziali obbligatorie dai fondi propri a seguito di una valutazione delle calibrazioni più adeguate in linea con le prassi internazionali. Ad esempio, come primo passo, dopo 2 anni per l'importo delle esposizioni deteriorate non garantite (con accantonamenti prudenziali di tutti i crediti deteriorati non garantiti e accantonamenti prudenziali dei crediti deteriorati garantiti a copertura dell'esposizione al netto del valore della garanzia) e ii) come secondo passo, dopo 6-8 anni, per l'intero importo di tutte le esposizioni deteriorate (con accantonamenti prudenziali di tutti i crediti deteriorati garantiti inclusa la garanzia, qualora non sia stata effettuata alcuna valutazione esterna indipendente. In pratica, sarebbe un trattamento di Primo Pilastro, fatte salve ulteriori deduzioni di Secondo Pilastro, a discrezione dell'Autorità di vigilanza.

Mercati secondari

Azione politica 7

Istituzione incaricata: EBA ed ESMA

Scadenza: entro la fine del 2018

Il mandato all'EBA e all'ESMA (e alle altre Autorità competenti) è di attuare obblighi di informativa rafforzati per tutte le banche per quanto riguarda la qualità degli attivi e i crediti deteriorati.

In linea di principio, questa azione dovrebbe includere l'estensione degli obblighi di informativa previsti dal Terzo Pilastro per le G-SII e le O-SII a un gruppo di banche più ampio. Tuttavia, le Linee Guida sui NPL già contengono elementi di informativa granulare che, secondo le Azioni Politiche 2 e 3, saranno estesi a tutte le banche dell'UE. Di conseguenza, non è del tutto chiaro quali debbano essere gli ulteriori obblighi elaborati in base a tale azione.

Azione politica 8

Istituzione incaricata: EBA

Scadenza: entro la fine del 2017

Il mandato all'EBA è di presentare orientamenti per le banche sul monitoraggio delle banche dati relative alle esposizioni creditizie (loan tape), specificando le informazioni minime dettagliate (ovvero termini di riferimento sulla qualità dei dati) richieste alle banche per quanto riguarda le esposizioni creditizie nel portafoglio bancario.

Azione politica 9

Istituzione incaricata: EBA, BCE e CE

Scadenza: entro la fine del 2017

Il mandato si riferisce alla proposta di elaborare iniziative volte a rafforzare l'infrastruttura dei dati con dati uniformi e standardizzati per i crediti deteriorati e a valutare la creazione di piattaforme per le transazioni di crediti deteriorati, operanti in qualità di hub centrali, al fine di stimolare lo sviluppo di questo mercato secondario.

Azione politica 10

Istituzione incaricata: CE

Scadenza: entro la fine del 2017

Il mandato chiede alla CE di elaborare, tenendo conto delle esperienze positive registrate fino a oggi a livello nazionale, un blue print" per l'eventuale creazione di asset management company a livello nazionale, in cui siano definiti principi comuni circa i perimetri pertinenti applicabili agli attivi e alla partecipazione, le soglie relative alla dimensione degli attivi, le norme per la valutazione delle attività, le strutture del capitale adeguate, le caratteristiche operative e in termini di governo societario, a livello sia pubblico che privato; in tale schema dovrebbe altresì essere specificato il modello ammissibile - in linea con il quadro normativo dell'UE, ivi compresi la direttiva 2014/59/UE (BRRD) e il regolamento (UE) n. 806/2014 (SRMR), nonché le norme in materia di aiuti di Stato - per le misure di salvataggio delle attività e il ricorso alle asset management company.

Tale "blue print" intende chiarire ciò che una Asset Management Company (AMC) o "bad bank" possa fare nell'ambito del quadro normativo dell'UE.

Azione politica 11

Istituzione incaricata: CE

Scadenza: entro l'estate del 2018

Il Consiglio chiede alla CE di sviluppare un approccio europeo per eliminare gli ostacoli al trasferimento di crediti deteriorati da parte delle banche a soggetti non bancari e alla possibilità per tali soggetti non bancari di detenere crediti deteriorati, salvaguardando nel contempo i diritti dei consumatori, nonché per semplificare e possibilmente armonizzare i requisiti in materia di autorizzazioni per la gestione dei crediti da parte di terzi e adottare, se del caso, iniziative legislative in materia.

A tale riguardo, la CE ha già avviato i lavori con la pubblicazione, nel mese di luglio, di una consultazione pubblica sullo sviluppo del mercato secondario dei crediti deteriorati e sulla possibilità di rafforzare la capacità dei creditori di recuperare valore dai crediti garantiti. Dall'analisi dei riscontri ricevuti potrebbe nascere una proposta legislativa.

Quadri normativi in materia d'insolvenza

Azione politica 12

Istituzione incaricata: CE

Scadenza: entro la fine del 2017

Il Consiglio chiede alla CE di pubblicare i risultati dell'esercizio di valutazione comparata sui criteri di misurazione, nel modo più preciso possibile, per tassi di recupero, tempi e costi in tutti gli Stati Membri, e di concentrarsi ulteriormente sulle questioni relative all'insolvenza nell'ambito del Semestre Europeo, tenendo conto delle riforme in corso.

Azione politica 13

Istituzione incaricata: Stati Membri

Scadenza: entro la fine del 2018

Il Consiglio chiede agli Stati Membri di valutare, basandosi attentamente sull'esercizio di valutazione comparata dell'Azione Politica 12, la possibilità di svolgere valutazioni *inter pares* specifiche sui regimi d'insolvenza in tutta l'UE, riconoscendo che i sistemi giuridici e i quadri normativi in materia d'insolvenza variano notevolmente tra gli Stati membri.

Azione politica 14

Istituzione incaricata: CE

Scadenza: non specificata

Il Consiglio chiede alla CE di vagliare ulteriormente la possibilità di rafforzare la protezione dei creditori garantiti.

Tale azione si baserà sui riscontri ricevuti sulla consultazione pubblica menzionata nell'Azione Politica 11 e sulla valutazione dell'impatto, che sarà lanciata dalla CE nel primo trimestre del 2018, di un'eventuale iniziativa legislativa volta a rafforzare la capacità dei creditori garantiti di recuperare valore dai crediti garantiti concessi a società e imprese.

Follow-up al Piano d'Azione e Addendum alle Linee Guida della BCE sui Crediti Deteriorati

Dalla pubblicazione del Piano d'Azione, le Autorità competenti hanno iniziato a svolgere i compiti loro assegnati per adempiere al rispettivo mandato. Stando al programma stabilito, due Azioni Politiche (AP1 e AP5) avrebbero dovuto essere completate entro l'estate del 2017:

Per quanto riguarda l'AP1, l'11 ottobre la Commissione Europea (CE) ha pubblicato la Relazione²⁵ sul Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM); la precisazione sulle possibilità d'impiego dei poteri di vigilanza per quanto riguarda le politiche di accantonamento delle banche è riportata nella nota 8 a pag. 14. La CE dichiara quanto segue: "Tali poteri [di vigilanza] sono sanciti dall'articolo 16, paragrafo 2, lettera d), del regolamento sull'SSM, la cui formulazione è identica a quella dell'articolo 104, paragrafo 1, lettera d), della direttiva CRD. Non equivalgono a poteri contabili che permetterebbero alla BCE di imporre una disposizione specifica, ma consentono alla BCE di influenzare la politica di accantonamento di una banca entro i limiti dei principi contabili, ad esempio nei casi in cui tale disciplina ammetta la flessibilità nella selezione delle politiche o richieda stime soggettive e l'attuazione specifica scelta dall'ente non sia adeguata o sufficientemente prudente sotto il profilo della vigilanza. Inoltre consentono alla BCE di chiedere agli Enti creditizi di applicare adeguamenti specifici (deduzioni, filtri o misure analoghe) ai calcoli dei fondi propri qualora il trattamento contabile applicato dalla banca non sia ritenuto prudente dal punto di vista della vigilanza.

Per quanto riguarda l'AP5, il Consiglio dava mandato alla CE di "prendere in considerazione" l'introduzione di misure di sostegno prudenziali, applicabili ai nuovi crediti concessi, per far fronte a una possibile insufficienza degli accantonamenti. A oggi, la CE non ha presentato alcuna proposta in tal senso.

Con una mossa a sorpresa, non essendo prevista nel Piano d'Azione, il 4 ottobre 2017 la BCE ha pubblicato una consultazione²⁶ sull'"Addendum alle Linee guida della BCE per le banche sui crediti deteriorati (NPL): livelli minimi di accantonamento prudenziale per le esposizioni deteriorate". L'addendum corrobora e integra le Linee Guida sui NPL, specificando le aspettative di vigilanza quantitative riguardo ai livelli minimi di accantonamenti prudenziali attesi in relazione alle non-performing exposures (NPEs). Le aspettative si basano sul periodo di tempo in cui un'esposizione è stata classificata come deteriorata e sulla garanzia (eventualmente) detenuta. Le misure vengono considerate come "livelli minimi di accantonamento prudenziale" finalizzati al trattamento prudenziale delle NPE e dunque tesi a evitare che consistenze eccessive di NPE di elevata anzianità e prive di copertura si accumulino in futuro nei bilanci bancari. Le misure proposte nell'addendum sono state criticate sia dal settore bancario, che le considera troppo invasive e sproporzionate, sia dal Presidente del Parlamento Europeo il quale, in una lettera inviata²⁷ al Presidente della BCE, afferma che i nuovi requisiti di accantonamento non hanno visto il coinvolgimento dei co-legislatori e che tale approccio potrebbe potenzialmente causare conflitti interistituzionali. Tuttavia, il 13 ottobre, il Presidente del Supervisory Board ha risposto²⁸ al Presidente del Parlamento Europeo sottolineando che l'addendum rientra nelle competenze dell'SSM, facendo riferimento anche al rapporto sui crediti deteriorati del CSF.

²⁵ https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/171011-ssm-review-report_en.pdf

²⁶ <https://www.bankingsupervision.europa.eu/legalframework/publiccons/pdf/npl2/ssm.npl.addendum.draft.201710.en.pdf>

²⁷ http://www.politico.eu/wp-content/uploads/2017/10/Letter-to-President-Drighi.pdf?utm_source=POLITICO.EU&utm_campaign=2ba4af77f0-EMAIL_CAMPAIGN_2017_10_10&utm_medium=email&utm_term=0_10959edeb5-2ba4af77f0-189768153

²⁸ https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/ssm.mepletter171013_tajani_dn.en.pdf?cfee7f1cf934b686cf6ca61a10c8f75a

Conclusione

La strategia dell'UE sui crediti deteriorati dovrebbe essere attuata nell'arco di un anno e mezzo. Alcune misure chiave sono già in corso, mentre altre iniziative politiche saranno avviate tra l'autunno del 2017 e il primo semestre del 2018. Considerando i tempi medi di realizzazione di iniziative europee analoghe, riteniamo che le tempistiche previste siano molto ambiziose, ma in linea con l'urgenza con cui i leader europei hanno affrontato la questione dei crediti deteriorati. Apprendiamo che, a seguito delle conclusioni dell'ECOFIN di luglio, la CE sta procedendo alla costituzione di un gruppo di esperti di crediti deteriorati dedicato, composto da esperti degli Stati Membri e membri delle Autorità di vigilanza europee (EBA, SSM). Il gruppo si riunisce ogni tre mesi per verificare i progressi compiuti nei vari interventi. La prima riunione si è tenuta a settembre, mentre la prossima è prevista per dicembre, poco prima della data in cui la CE dovrà riferire all'ECOFIN del gennaio 2018.

Figura 1 – Tempi di attuazione della strategia UE sui crediti deteriorati

Estate 2017	Fine 2017	Estate 2018	Fine 2018
<ul style="list-style-type: none"> La CE presenta un'interpretazione dei poteri di vigilanza attuali; OK La CE valuta l'introduzione di misure di sostegno prudenziali applicabili ai nuovi crediti concessi. In fase di valutazione 	<ul style="list-style-type: none"> Linee Guida ABE sul loan tape; Iniziative sullo sviluppo dei mercati secondari; Blue print per le Asset management company nazionali; Esercizio di valutazione comparata sui quadri normativi in materia d'insolvenza nella UE. 	<ul style="list-style-type: none"> Linee Guida EBA sulla gestione dei crediti deteriorati; Linee Guida EBA sulla concessione di crediti bancari. 	<ul style="list-style-type: none"> Approcci macroprudenziali ESRB; Attuazione di obblighi di informativa rafforzati per quanto riguarda la qualità degli attivi da parte dell'EBA; Approccio della CE per incentivare lo sviluppo dei mercati secondari di crediti deteriorati.

Considerando le azioni politiche proposte, gli Enti creditizi di piccole dimensioni che non fanno parte dell'Unione Bancaria saranno probabilmente i più interessati dalle nuove misure di vigilanza. L'impatto sui grandi gruppi all'interno dell'Unione Bancaria dovrebbe essere relativo, poiché le Linee Guida sui NPL sono già applicabili; bisognerà vedere se e in che misura le Autorità di vigilanza otterranno nuovi poteri di vigilanza. Sul fronte patrimoniale, l'eventuale applicazione di misure di backstop prudenziali ai nuovi crediti concessi potrebbe avere un impatto la cui portata è difficile da prevedere in questo momento, a causa della mancanza di dettagli sulla proposta. Gli altri due interventi (mercati secondari e insolvenza) dovrebbero rappresentare, in teoria, un'opportunità per gli Enti creditizi, poiché l'obiettivo delle politiche è evidentemente quello di ottenere una gestione più efficiente delle attività deteriorate da parte dei creditori.

Tuttavia, nonostante il Consiglio abbia sottolineato che l'approccio dell'Unione Europea ai crediti deteriorati dovrebbe limitare quanto più possibile l'introduzione di una nuova "legislazione vincolante" (hard law) privilegiando le buone pratiche degli Stati Membri, rischi e costi potrebbero sorgere ogni qualvolta le pratiche nazionali dovranno essere adeguate ai fini della conformità ai principi armonizzati.

In quest'ottica, la recente pubblicazione dell'Addendum alle Linee Guida della BCE sui Crediti Deteriorati rappresenta certamente una grande sfida per il settore bancario. L'assenza di coordinamento tra il Piano d'Azione sui crediti deteriorati e l'iniziativa del SSM sta introducendo nuove fonti d'incertezza in un'area in cui la Strategia UE, pubblicata soltanto alcuni mesi prima, sembrava aver introdotto finalmente la possibilità di prevedere le future iniziative politiche.

Appendice statistica

Tassi interbancari				
	agosto 2017	-1 mese	-3 mesi	-12 mesi
Refi rate	0,00	0,00	0,00	0,00
Euribor 1m	-0,37	-0,37	-0,37	-0,37
Euribor 3m	-0,33	-0,33	-0,33	-0,30
Euribor 6m	-0,27	-0,27	-0,25	-0,19
Euribor 12m	-0,16	-0,15	-0,13	-0,05

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati BCE

Tassi attivi famiglie (nuove operazioni)				
Forme tecniche				
Durate (principali)	agosto 2017	-1 mese	-3 mesi	-12 mesi
Acquisto abitazioni				
tasso variabile e fino a 1 anno	1,68	1,65	1,70	1,84
tra 5 e 10 anni	2,24	1,95	2,06	2,17
oltre 10 anni	2,42	2,32	2,33	2,37
TAEG	2,51	2,45	2,50	2,52
Credito al consumo				
tra 1 e 5 anni	6,94	6,83	6,64	6,79
TAEG	8,65	8,49	8,10	8,24
Altri prestiti				
tra 1 e 5 anni	3,97	3,42	3,39	3,58

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

Tassi attivi società non finanziarie (nuove operazioni)				
Importo				
Durata	agosto 2017	-1 mese	-3 mesi	-12 mesi
Prestiti fino a 1 milione di euro				
tasso variabile fino a 1 anno	2,15	2,14	2,13	2,46
tra 1 e 5 anni	2,13	2,12	2,11	2,45
oltre 5 anni	2,36	2,13	2,05	2,42
Prestiti oltre 1 milione di euro				
tasso variabile fino a 1 anno	3,12	2,88	2,77	3,14
tra 1 e 5 anni	1,12	1,08	1,14	1,10
oltre 5 anni	1,05	1,04	1,11	1,09
tra 1 e 5 anni	1,35	1,34	1,18	1,15
oltre 5 anni	2,29	1,59	1,96	1,84

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

Principali aggregati del settore bancario italiano: Prestiti

	Settore privato		Società non finanziarie		Famiglie	
	EUR M	Var.% a/a corrette (^) (*)	EUR M	Var.% a/a corrette (*)	EUR M	Var.% a/a corrette (*)
ago-15	1.547.031	-0,5	801.444	-0,8	609.315	0,3
set-15	1.551.833	-0,5	803.260	-0,9	610.895	0,4
ott-15	1.546.069	-0,5	793.961	-1,1	620.412	0,5
nov-15	1.563.062	0,6	804.131	0,3	622.227	0,8
dic-15	1.552.891	-0,4	793.231	-0,6	621.870	0,7
gen-16	1.547.216	-0,2	791.749	-0,8	620.683	0,8
feb-16	1.544.679	0,7	791.406	0,5	619.694	1,0
mar-16	1.547.057	0,3	788.332	-0,1	621.090	1,1
apr-16	1.540.326	0,4	783.683	-0,4	620.952	1,1
mag-16	1.545.988	0,9	789.804	0,6	623.072	1,5
giu-16	1.550.164	0,7	791.778	0,2	623.281	1,5
lug-16	1.544.488	0,5	787.887	-0,3	624.189	1,5
ago-16	1.536.597	0,8	784.207	0,1	623.471	1,6
set-16	1.541.722	1,0	783.363	0,1	624.945	1,7
ott-16	1.536.651	1,2	783.070	0,8	624.865	1,7
nov-16	1.541.861	0,5	785.730	0,0	626.690	1,8
dic-16	1.540.398	1,1	775.808	0,2	626.567	1,9
gen-17	1.536.767	1,2	780.126	0,8	624.265	2,2
feb-17	1.536.140	0,8	779.378	0,0	625.914	2,2
mar-17	1.540.272	0,9	777.029	0,1	628.468	2,3
apr-17	1.530.365	0,7	771.360	0,1	628.660	2,3
mag-17	1.534.312	1,0	773.481	0,2	631.089	2,4
giu-17	1.525.786	1,1	762.136	-0,1	628.355	2,6
lug-17	1.503.781	1,4	744.678	0,3	626.948	2,7
ago-17	1.489.757	1,1	735.267	-0,1	625.730	2,7

Note: I tassi di crescita sono corretti per tener conto delle discontinuità statistiche. Le variazioni corrette sono fonte Banca d'Italia e tengono conto dei fattori non attribuibili a transazioni economiche.

(^) Escluse le controparti centrali

(*) Calcolate includendo i prestiti non rilevati in bilancio in quanto cartolarizzati; sono al netto delle variazioni non connesse con transazioni (per fluttuazioni cambi, aggiustamenti di valore o riclassificazioni).

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

Principali aggregati del settore bancario italiano: Raccolta

	Depositi del Settore privato				Obbligazioni		Raccolta	
	EUR M (§)	Var.% a/a corrette (§)	di cui: Conti correnti EUR M	Var.% a/a corrette	EUR M (*)	Var.% a/a (*)	EUR M (#)	Var.% a/a (#)
ago-15	1.292.470	2,8	846.184	7,7	418.646	-13,6	1.711.117	-1,6
set-15	1.301.183	3,4	856.985	8,5	413.585	-13,6	1.714.768	-1,2
ott-15	1.320.709	5,3	879.561	11,5	408.766	-13,1	1.729.474	0,5
nov-15	1.304.855	2,3	865.202	6,6	409.914	-13,5	1.714.769	-1,4
dic-15	1.329.862	3,9	891.702	8,5	406.720	-13,3	1.736.583	-0,2
gen-16	1.327.015	3,6	889.131	7,7	394.458	-15,8	1.721.473	-1,3
feb-16	1.322.240	3,4	888.765	8,2	384.885	-16,0	1.707.125	-1,3
mar-16	1.330.707	3,9	898.748	8,6	378.013	-16,9	1.708.720	-1,4
apr-16	1.354.072	5,4	925.471	11,0	373.888	-16,6	1.727.960	-0,1
mag-16	1.339.987	3,2	915.129	7,8	369.730	-16,0	1.709.717	-1,4
giu-16	1.336.765	3,4	917.141	8,2	365.572	-16,1	1.702.337	-1,2
lug-16	1.353.988	4,9	936.911	10,7	359.438	-15,5	1.713.427	0,1
ago-16	1.344.281	4,1	928.406	9,6	354.037	-16,3	1.698.318	-0,7
set-16	1.347.858	3,6	933.744	8,9	344.788	-17,5	1.692.646	-1,3
ott-16	1.362.298	3,2	949.775	8,0	344.980	-16,5	1.707.279	-1,3
nov-16	1.360.130	4,4	949.673	9,8	338.971	-17,5	1.699.101	-0,9
dic-16	1.394.229	4,9	987.864	10,8	333.783	-19,2	1.728.011	-0,5
gen-17	1.371.609	3,5	961.394	8,2	327.859	-18,1	1.699.467	-1,3
feb-17	1.372.906	4,0	965.980	8,7	333.766	-14,6	1.706.672	0,0
mar-17	1.383.950	4,1	979.576	9,0	324.000	-15,7	1.707.950	0,0
apr-17	1.405.803	3,8	1.004.033	8,5	320.536	-15,6	1.726.340	-0,1
mag-17	1.393.185	4,0	993.842	8,8	314.555	-16,1	1.707.739	-0,1
giu-17	1.393.470	4,5	996.725	8,9	312.333	-15,3	1.705.804	0,2
lug-17	1.397.145	3,5	999.402	7,0	310.269	-14,3	1.707.414	-0,4
ago-17	1.404.687	4,8	1.005.403	8,6	303.915	-14,7	1.708.601	0,6

Note: I tassi di crescita sono corretti per tener conto delle discontinuità statistiche. Le variazioni corrette sono fonte Banca d'Italia e tengono conto dei fattori non attribuibili a transazioni economiche.

(§) Al netto dei depositi di controparti centrali e delle passività in contropartita dei prestiti ceduti e non cancellati.

(*) Al netto delle obbligazioni acquistate da IFM italiane.

(#) Al netto dei depositi di controparti centrali, delle obbligazioni acquistate da IFM italiane, delle passività in contropartita dei prestiti ceduti e non cancellati.

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Banca d'Italia

Risparmio gestito: fondi comuni e gestioni di portafoglio (EUR milioni)										
	Fondi comuni					Gestioni di portafoglio				
	Raccolta		Totale	Patrimonio gestito		Retail	Raccolta		Patrimonio	
Fondi domestici	Fondi esteri	EUR M		Var. % a/a (*)	Totale		Istituzionali	Totale	EUR M	Var. % a/a (*)
set-15	1.808	988	2.796	817.717	15,9	- 127	6.008	5.881	911.702	9,3
ott-15	1.439	1.448	2.887	841.942	18,5	- 22	2.190	2.168	926.357	10,7
nov-15	873	2.408	3.281	851.829	17,9	386	406	792	935.519	9,8
dic-15	450	2.536	2.986	849.167	15,7	234	7.349	7.583	935.544	8,2
gen-16	- 531	1.744	1.213	830.779	9,0	- 78	4.976	4.898	934.843	5,8
feb-16	- 362	4.898	4.536	831.298	4,2	- 112	4.599	4.487	941.804	4,1
mar-16	- 517	7.661	7.144	846.850	4,4	62	4.255	4.317	959.898	4,2
apr-16	817	- 1.869	- 1.052	849.309	2,1	62	3.407	3.469	956.567	4,1
mag-16	658	1.754	2.412	856.400	-1,6	- 256	1.061	805	966.160	5,7
giu-16	558	- 3.678	- 3.120	846.834	1,1	- 471	- 1.997	- 2.468	976.248	10,3
lug-16	2.199	314	2.513	862.734	1,5	368	281	649	985.558	9,0
ago-16	1.620	2.119	3.739	870.616	4,9	623	1.797	2.420	991.617	11,1
set-16	690	4.521	5.211	883.508	7,2	164	417	581	995.198	9,2
ott-16	686	1.660	2.346	886.029	4,1	- 297	651	354	978.510	5,6
nov-16	- 228	2.792	2.564	887.408	2,9	- 408	1.162	754	978.511	4,6
dic-16	- 273	1.493	1.220	900.318	1,9	17	- 705	- 688	993.432	6,1
gen-17	1.014	4.656	5.670	907.743	8,5	850	- 1.921	- 1.071	977.625	4,5
feb-17	1.272	2.883	4.155	919.673	10,1	606	2.680	3.286	992.217	5,3
mar-17	269	4.837	5.106	941.935	9,1	599	4.310	4.909	994.265	3,2
apr-17	784	6.369	7.153	943.056	9,8	290	1.619	1.909	993.257	3,4
mag-17	2.111	10.265	12.376	958.726	14,4	771	- 1.786	- 1.015	996.796	2,8
giu-17	1.918	6.013	7.931	963.527	9,7	163	- 141	22	994.120	1,5
lug-17	1.354	4.347	5.701	970.030	8,2	487	3.977	4.464	1.001.431	1,2
ago-17	1.373	3.552	4.925	972.266	7,3	58	3.419	3.477	1.009.664	1,5
set-17	1.146	1.469	2.615	983.826	7,7	- 375	1.298	923	1.011.962	1,3
YTD 2016	5.132	17.464	22.596			198	18.379	18.577		
YTD 2017	11.241	44.391	55.632			3.824	12.157	15.981		
Var.% 17/16(*)	115,7	155,5	146,3			1.831,3	-33,9	-14,0		

(*) Variazioni corrette per le discontinuità statistiche dovute all'assenza di statistiche complete relative ad alcune società del campione.

Nota: i dati sono tratti dalle indicazioni preliminari contenute nelle Mappe Mensili di Assogestioni, per cui potrebbero essere soggetti a revisioni trimestrali.

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati Assogestioni

Risparmio gestito: assicurazioni, nuova produzione vita (EUR milioni)										
	Tradizionali		Ramo V		Unit e Index linked		Totale produzione (€)			
	Ramo I Nuova produzione	Var. % a/a (*)	Nuova produzione	Var. % a/a (*)	Ramo III Nuova produzione	Var. % a/a (*)	Nuova produzione	Var. % a/a (*)	Premi da inizio anno	Var. % YTD a/a (*)
giu-15	4.523	-14,1	186	3,2	3.733	-34,3	8.483	-7,5	62.447	15,4
lug-15	5.405	-20,4	139	-6,9	3.872	-61,6	9.393	-17,0	71.840	9,8
ago-15	3.924	-6,0	53	16,0	2.618	-80,5	6.603	-1,5	78.443	8,7
set-15	4.835	-0,9	85	2,3	2.834	-71,7	7.762	-2,4	86.205	7,6
ott-15	5.478	-4,8	119	-24,3	2.924	-57,7	8.552	-13,6	94.757	5,3
nov-15	5.237	2,7	162	6,8	3.408	-43,9	8.826	2,7	103.583	5,1
dic-15	5.215	20,9	242	12,5	3.520	6,8	9.004	17,0	112.587	5,9
gen-16	6.492	3,9	119	-58,7	2.235	-25,3	8.857	-7,2	8.857	-7,2
feb-16	7.975	16,5	221	-25,6	2.645	-42,2	10.850	-5,9	19.706	-6,5
mar-16	6.182	5,2	196	-64,8	4.225	-30,9	10.612	-13,3	30.318	-9,0
apr-16	5.603	-6,6	123	-43,3	3.559	-31,9	9.294	-18,9	39.612	-11,5
mag-16	5.225	6,0	151	7,5	3.550	-31,1	8.933	-12,7	48.545	-11,7
giu-16	4.748	5,0	225	20,6	3.880	-1,4	8.864	2,0	57.409	-9,9
lug-16	4.611	-14,7	104	-25,7	2.345	-41,3	7.068	-25,7	64.477	-11,9
ago-16	3.576	-8,9	72	37,5	2.578	-5,9	6.233	-7,3	70.710	-11,5
set-16	3.975	-17,8	84	-1,4	2.829	-4,2	6.897	-12,5	77.607	-11,6
ott-16	4.596	-16,1	115	-3,3	3.533	13,0	8.253	-5,6	85.859	-11,1
nov-16	4.283	-18,2	112	-31,0	3.848	6,8	8.259	-8,4	94.118	-10,9
dic-16	4.034	-22,6	223	-8,0	3.163	-14,7	7.450	-19,0	101.569	-11,5
gen-17	4.280	-35,1	119	0,0	2.821	24,7	7.232	-19,5	7.232	-19,5
feb-17	4.971	-38,6	103	-53,6	3.887	45,3	8.970	-18,4	16.203	-18,9
mar-17	5.102	-18,7	227	15,4	4.741	11,3	10.079	-6,1	26.282	-14,4
apr-17	3.821	-32,9	119	-3,7	3.462	-3,6	7.411	-21,3	33.693	-16,0
mag-17	4.791	-9,8	105	-30,4	4.328	20,8	9.237	2,0	42.930	-12,7
giu-17	3.683	-22,6	103	-54,2	4.232	8,8	8.044	-9,6	50.974	-11,6
lug-17	3.735	-19,0	95	-8,5	3.968	15,1	7.809	9,9	58.783	-10,0
ago-17	4.170	16,0	62	-14,5	2.937	12,8	7.178	14,3	65.961	-7,8

(€) Il totale produzione include anche la produzione dei rami IV e VI.

(*) Variazioni calcolate su basi omogenee, corrette a seguito dell'inclusione di nuove compagnie nel campione delle imprese UE.

Fonte: elaborazioni Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo su dati ANIA

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasanpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesasanpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasanpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasanpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasanpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasanpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasanpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasanpaolo.com
Lavinia Stoppani	0280215569	lavinia.stoppani@intesasanpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasanpaolo.com
Federico Desperati	0287962513	federico.desperati@intesasanpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasanpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasanpaolo.com

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.